SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 71 - Num. 66
Telefoni: dal N. 40-942 al N. 40-949

STAMPA SERA

Giovedì-Venerdì 18-19 Marzo 1937
Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 42-036 - 45-961 - ABBONAMENTI: Italia, Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'Europa e l'Islam guardano a Tripoli

L'eco nel mondo del mònito mussoliniano e l'èra nuova nei rapporti fra le razze

Parigi, giovedì sera.

La situazione interna francese, quanto mai precaria in quest'ora torbida, costringe i giornali «di notizie» a scostarsi poco dalla periferia stessa di Parigi e loro impedisce di guardare più oltre, al di là dei confini. Ciò fanno invece alcuni più attenti osservatori, i quali non possono ignorare come le ore attuali abbiano un carattere storico ben più marcato in un mondo al quale la Francia dedicò pure attente cure, e che soltanto le attuali vicende minacciano di mettere in secondo piano.

Alle ore 17,45, subito dopo la consegna della spada dell'Islam, il Duce tiene a Tripoli un discorso, che viene radiotrasmesso da tutte le stazioni dell'E.I.A.R. del Regno e nei territori dell'Impero.

Il discorso viene radiodiffuso anche dalle principali stazioni di Europa e del nord e sud America.

La visita del Duce a Tripoli, l'appello lanciato al mondo europeo dalla capitale della Colonia italiana del Mediterraneo con il discorso di ieri e quell'altro discorso — in cui Mussolini si rivolgerà in particolar modo ai musulmani — obbligano parecchi a «fare il punto» dei rapporti dell'Europa con l'Islam e dei vari Stati titolari di Colonie fra di loro.

Non v'è dubbio che ai più sia amaro calice quello largito dal Fronte popolare in questo momento ai colonialisti francesi, i quali avevano ormai tutta una tradizione di assoluto predominio nel mondo musulmano, e mentre vedono tale preminenza scardinarsi per le incurie o il malgoverno dei dirigenti, assistono al sorgere di una intesa ben altrimenti fondata, ed avente per centro Roma.

Amarezze quindi e risentimenti d'ordine interno, che acuiscono via più l'attesa per gli eventi che si preannunciano da Tripoli.

Dall'alto del podio argenteo il Duce, inaugurando la Fiera di Tripoli, pronuncia il «discorso agli italiani» monito severo e preciso alle democrazie europee
(Telefoto a «Stampa Sera»)

Come il Duce segue dalla Libia gli eventi politici

TRIPOLI, giovedì sera.

Le intense giornate che il Duce ha trascorso dal suo arrivo in Libia, durante le quali egli ha percorso centinaia di chilometri in mare, in terra e in cielo, spostandosi continuamente e interessandosi personalmente alla vita e allo sviluppo della colonia, non hanno interrotto la normale attività di governo.

Oltre ai collegamenti radiotelegrafici, che hanno mantenuto in contatto il Duce con Roma, uno speciale mezzo aereo, — lo stesso che serve a trasportare le corrispondenze dei giornalisti — riporta al Duce il corriere della capitale, corriere di cui Egli prende visione durante i rapporti che tiene col Ministro per la Stampa e Propaganda, col Ministro delle Colonie, col Segretario del Partito e con il suo segretario particolare.

Così, in piena navigazione mediterranea e nel cuore della Sirtica, il Duce ha quotidianamente proseguito il proprio lavoro, impartendo le direttive e mantenendosi informato di tutto quanto riguarda la vita della Nazione.

Vittorio Mussolini, primogenito del Duce, e la sua giovane sposa fotografati, durante il loro viaggio di nozze, a bordo dell'«Esperia» con il comandante del piroscafo

Un'Enciclica del Papa sul "comunismo ateo,,

Requisitoria contro i mali della teoria bolscevica

Roma, giovedì sera.

(G. G.) — Il Papa ha pubblicato oggi, con la data del 19 corrente, festa di San Giuseppe, una Enciclica sul «comunismo ateo».

L'Enciclica comincia col denunciare i gravissimi pericoli del comunismo, che costituisce una minaccia terribile per tutti i popoli.

La dottrina del comunismo è basata sopra il più assoluto materialismo, che nega ogni valore spirituale. Perciò è distrutta la libertà dell'uomo: nessun diritto è riconosciuto alla sua personalità, non essendo egli che, per così dire, una semplice ruota dell'ingranaggio sociale della collettività, alla quale soltanto spettano tutti i diritti o piuttosto un arbitrio illimitato sulle persone e sulle cose.

Ogni gerarchia e autorità viene annullata: distrutta la dignità e l'indissolubilità del matrimonio, profanata la famiglia, la donna tolta dal focolare domestico ed alle cure della prole, la religione combattuta con tutti i mezzi, negata e vilipesa qualsiasi idea di Dio.

Se un sistema così apparentemente erroneo ha potuto avere una ben dolorosa diffusione, lo si deve a un falso ideale di giustizia e uguaglianza che il comunismo ha fatto balenare alle masse, promettendo l'eliminazione di tanti abusi innegabili e il miglioramento delle condizioni dei poveri operai i quali, illusi da queste promesse, hanno seguito ciecamente i banditori della nuova dottrina senza poter comprendere l'errore gravissimo del comunismo.

Inoltre l'abbandono in cui l'economia liberale aveva lasciato le masse operaie, una propaganda astuta e vastissima organizzata con una perfezione veramente diabolica, il silenzio inesplicabile di una gran parte della stampa di fronte al diffondersi del comunismo, ne hanno senza dubbio agevolata la diffusione.

I dolorosi effetti del male si vedono già in parecchie Nazioni, come nel Messico, nella Spagna e specialmente in Russia, che è stata scelta, per così dire, come campo sperimentale della nuova dottrina.

Al popolo russo oppresso e addolorato il Papa rivolge l'espressione della sua paterna simpatia.

Agli errori del comunismo il Santo Padre oppone la dottrina della Chiesa Cattolica, la quale, riconoscendo in Dio il Creatore, il Giudice, il Padre amoroso, annuncia l'uguaglianza e la fraternità degli uomini, difende la libertà dell'uomo e i diritti della sua personalità. Destinato da Dio al fine soprannaturale della eterna felicità, l'uomo deve trovare nella società domestica e civile, l'uno e gli altri, voluti da Dio, il rispetto dei propri diritti e gli aiuti per raggiungere più facilmente il suo nobilissimo fine.

In base a questo principio la Chiesa riconosce e difende la gerarchia e l'autorità legittima della società, il cui influsso può e deve esercitarsi per il bene di tutti, anche nel campo economico e sociale, tracciando le opportune norme direttive e coordinatrici e anche usando i mezzi legali di costrizione e di repressione quando l'azione dei singoli o di gruppi particolari possa nuocere al bene comune.

Conforme a tale dottrina la Chiesa ha sempre agito, affrontando le più gravi difficoltà e sostenendo a difesa del vero le più dolorose persecuzioni.

A questo punto il Papa addita i rimedi contro il nuovo gravissimo male, rimedi che Egli compendia nell'invitare tutti i suoi figli alla rinnovazione della vita cristiana. In particolar modo il Papa raccomanda ai fedeli il distacco dai beni terreni i quali non costituiscono il vero bene dell'uomo, la carità cristiana, che deve muovere ciascuno a compatire e a aiutare chi soffre e specialmente la giustizia, che deve far comprendere prima di tutti ai datori di lavoro e a chi è in possesso della ricchezza i diritti imprescrittibili dell'operaio di ricevere un congruo salario per sè e per la famiglia e di vedere tutelata anche nel lavoro la sua nobilissima dignità di uomo e di figlio di Dio.

Anche lo Stato, aiutando l'azione della Chiesa, prendendo provvedimenti opportuni, dando l'esempio di una prudente e saggia amministrazione, deve portare il suo efficace contributo alla auspicata vittoria della verità e del bene.

L'Enciclica si chiude con l'invitare tutti a rivolgere il pensiero a S. Giuseppe, protettore potente della Chiesa, esempio vivente di quella giustizia cristiana, che deve dominare nella vita sociale.

L'Ufficio centrale demografico affidato al Prefetto Lepera

Roma, giovedì sera.

Si apprende che il Prefetto Lepera, che — come è noto — lascia Napoli, dove è stato sostituito dal Prefetto Vincenzo Oliveri, sarà chiamato a dirigere l'Ufficio Centrale Demografico del quale è stata decisa la creazione dal recente Gran Consiglio del Fascismo.

Petroliera rossa saltata in aria nell'Egeo

Una nave italiana raccoglie l'«S.O.S.», ma non può accorrere in aiuto per mancanza di indicazioni

BUCAREST, giovedì sera.

Secondo notizie giunte a Costanza, la petroliera spagnola «Campero», che era partita da quel porto il 14 scorso diretta a Barcellona, con un carico di 8000 tonnellate di benzina, sarebbe saltata in aria in seguito ad una esplosione avvenuta a bordo, prodotta dal gas della benzina. L'esplosione sarebbe avvenuta nei pressi dei Dardanelli. La petroliera italiana «Merano» sarebbe stata l'unica a raccogliere il primo segnale di S.O.S. lanciato dal piroscafo rosso, ma sarebbe stata egualmente impossibilitata a raggiungere la posizione data dal piroscafo spagnolo, in quanto dopo il primo segnale non si è udito più niente.

A Barcellona manca il pane da più giorni

PERPIGNANO, giovedì sera.

La situazione di Barcellona circa l'alimentazione non ha troppo migliorato. La popolazione è senza pane da parecchi giorni. Gli altri alimenti sono pure assai scarsi e comunque hanno dei prezzi iperbolici.

Praticamente non si trovano più fiammiferi di nessuna qualità, dimodochè gli accenditori automatici a base di pietra focaia sono all'ordine del giorno.

La benzina è razionata severamente per tutti gli usi e non deve essere impiegata — e del resto non viene distribuita — che nei casi di vera ed assoluta necessità. Il carbone, invece, esiste con qualche maggiore abbondanza.

Artiglierie e aviazione duellano da stamane sul fronte di Guadalajara

Siguenza, giovedì sera.

Secondo le prime informazioni provenienti dal Fronte di Guadalajara, i nazionali si sono consolidati durante tutta la mattinata sulle posizioni ed hanno costituito delle basi d'appoggio, depositi e parchi.

Il duello è fra le artiglierie: i grossi calibri nazionali hanno cercato di neutralizzare i grossi pezzi sovietici appostati nei sobborghi di Guadalajara.

L'aviazione dalle due parti sorvola costantemente le rispettive posizioni nemiche. Gli apparecchi nazionali hanno bombardato le posizioni avanzate dei rossi.

"Miss Lindy,, è partita per il giro del mondo in aeroplano

In terza pagina: *Cronaca della partenza dalla California.*

Il progetto per la "polizza-casa,,

Gli sviluppi dell'iniziativa - Verso un'attuazione su larga scala

Roma, giovedì sera.

La *Corrispondenza* ha già dato notizia della genialissima forma assicurativa che un importantissimo Istituto di Assicurazione mette a disposizione di coloro che, consci della necessità assoluta e dell'urgenza di un forte potenziamento demografico secondo le direttive del Regime, intendono seriamente ed efficacemente favorirlo assicurando ad ogni famiglia una casa propria. La notizia ha suscitato un vivissimo interesse e larghissimi consensi. La *Corrispondenza* è in grado di annunciare oggi che è già allo studio un vasto programma per attuare e disciplinare l'adozione di questa nuova polizza, estendendola a favore del maggior numero possibile di categorie di cittadini.

Una Società immobiliare finanziaria in corso di costituzione per la costruzione di immobili in vari centri d'Italia, ha preso subito in esame l'interessante problema e sta studiandone le possibilità di attuazione pratica su larga scala mediante l'appoggio di Istituti finanziatori.

Secondo le informazioni della *Corrispondenza* si sta anche elaborando un programma tendente a riunire in un unico ente le diverse espressioni di singole iniziative, tendenti alla costruzione di case per determinate categorie di dipendenti, ottenendo con ciò che le assegnazioni siano fatte con preferenza a capi di famiglie con numerosa prole e ai giovani che intendono formarsi una famiglia.

GIORNO PER GIORNO

Il discorso di ieri e quello di oggi

Ieri il Duce ha parlato ai «Camerati di Tripoli». Ha detto che gli italiani non hanno dimenticato la coalizione che ha tentato di soffocarli. (A giudicare da recenti discussioni ai Comuni si potrebbe concludere che anche Londra non ha dimenticato la recente ostilità e l'umiliante scacco subito).

Noi quindi ci armiamo sul mare, nel cielo e sulla terra, ci prepariamo anche sul terreno economico. La saggezza ci consiglia di prevenire ogni possibile sorpresa. Dobbiamo essere forti, sempre più forti, se non vogliamo essere disturbati nella nostra opera di costruzione imperiale.

Nei paesi delle due «grandi democrazie» il viaggio del Duce ha suscitato stati d'animo di allarmismo nevropatico. Questa seminagione di panico e sospetto non serve la pace, anzi costituisce un rischio continuo di guerra.

E' logica la domanda: perchè questa continua inquietudine? L'inquietudine di Londra e di Parigi è quella caratteristica dei ricconi e degli arrivati che incominciano ad invecchiare e si sentono meno energici e meno risoluti. Ogni stormir di foglie dà loro incubi e notti angosciose.

La terra è vasta soltanto 135 milioni di kmq. e la terra è abitata da due miliardi di uomini. Le due democrazie sono grandi appena 850 mila kmq. e se controllano 60 milioni di kmq.; contano 80 milioni di abitanti ma impongono la loro legge a 500 milioni di uomini.

Stasera alle 18, dopo la consegna della spada dell'Islam, il Duce pronunzierà un secondo discorso destinato agli italiani, al mondo e particolarmente ai 250 milioni di maomettani sparsi per tutte le terre dell'Asia e dell'Africa.

Il tramonto è particolarmente suggestivo nell'Africa mediterranea. Per i musulmani coincide con l'ora del raccoglimento e della preghiera.

il lettore

Nella "cintura rossa,, è corso sangue

A Parigi: sciopero

Operai e commessi corrono a piedi verso gli opifici chiusi - Caccia ai tassì in servizio - La "metro,, e gli autobus fermi - Affannose smentite Havas a voci di difficoltà per il governo Blum

Stasera comizio del "Fronte popolare,,

Parigi, giovedì sera.

Fin dalle prime ore della mattinata Parigi ha presentato un aspetto curioso.

Un gran numero di parigini ignorava al risveglio l'ordine di sciopero, deciso soltanto nella tarda notte. Quando costoro raggiunsero le stazioni della «Metro» ebbero la sorpresa di constatare che le saracinesche non erano neppure state alzate. Gli autobus pure non circolavano. Molti sono rientrati alle loro case ed altri invece, non volendo rinunciare di recarsi al lavoro, si sono avviati a piedi verso le officine ed i magazzini. Lungo le strade si videro così le lunghe file di lavoratori affrettarsi per raggiungere il centro della capitale, dove del resto molti trovarono gli uffici ed i laboratori chiusi.

I tassì hanno cessato di funzionare alle 7,30. Quei pochi che non hanno sospeso il lavoro sono stati subito circondati da decine di clienti.

L'agitazione

Il movimento dello sciopero sembra essere osservato pressochè unanimemente. I cantieri sono stati abbandonati e gli operai delle grandi officine metallurgiche scioperano pure in massa.

I giornali invece sono apparsi come d'abitudine e le «Messageries Hachette» hanno assicurato il servizio di distribuzione.

Tutti i funzionari ed i lavoratori dei servizi pubblici tuttavia dovranno nel corso della mattinata «trovare una formula con la quale associarsi all'azione dei loro camerati». Alle ore 11 le Metro hanno ripreso a funzionare.

In tale ora pure i tassì hanno ripreso a circolare.

Si spera che prima della fine della mattinata lo sciopero degli addetti ai servizi pubblici verrà sospeso. In giornata, probabilmente, e secondo alcune informazioni del Sindacato dei lavoratori, il quale — come ben si può immaginare — si preoccupa di presentare questo sciopero nella miglior luce, nascondendone il vero carattere sovversivo, già nel pomeriggio, il lavoro verrà ovunque ripreso normalmente.

Una nota dell'Agenzia Havas smentisce intanto voci diffuse che annunciavano che il Governo di Blum era minacciato in seguito agli avvenimenti di ieri a Clichy e sarebbe stato virtualmente e effettivamente dimissionario.

Smentisce pure che siano state prese misure di protezione per difendere i palazzi ministeriali e il domicilio particolare di Blum.

L'autopsia delle salme dei quattro manifestanti uccisi ieri a Clichy ha rivelato che le vittime erano state colpite da proiettili Browning del calibro di mm. 7,65.

Degli affissi pubblicati dal «Fronte popolare» invitano la popolazione ad assistere questa sera in massa ad un comizio che si terrà nella sala delle feste di Clichy, comizio durante il quale sarà domandato lo scioglimento delle «Leghe fasciste».

«Avvertimento»

La Commissione amministrativa della Confederazione del lavoro con il suo ordine di sciopero ha dato esecuzione a una decisione che era stata presa alle ore ventidue ed ha ratificato in tale modo le deliberazioni analoghe dell'Unione dei Sindacati della Senna.

Tale Unione — dominata dai comunisti — ha dichiarato che «la cessazione del lavoro deve avere il carattere di avvertimento, onde ottenere lo scioglimento immediato e completo delle Leghe «fasciste», l'arresto del colonnello De La Rocque; le misure più energiche contro i responsabili delle tragiche fucilate di Clichy; l'epurazione dell'Esercito, della polizia e delle amministrazioni principali onde rinnovare e fortificare il fronte repubblicano.

«Risoluto a finirla coi nemici del popolo, con i fautori di guerre civili, con gli uomini al soldo delle Potenze straniere — dice pure la deliberazione — l'Unione dei Sindacati dichiara che fra qualche giorno essa riunirà i suoi Consigli sindacali per esaminare la situazione e, occorrendo, per prendere tutte le responsabilità.

L'Unione dei Sindacati, onde scongiurarsi, precisa inoltre che la dimostrazione di oggi lungi dall'essere diretta contro il Governo del fronte popolare, il quale deve rimanere al potere per agire, ha lo scopo di aiutare il Governo stesso a vincere le resistenze che si oppongono ancora alla messa in applicazione delle misure d'ordine indispensabili.

In seno al fronte popolare regna un profondo disaccordo che si cerca invano di nascondere. Esso è apparso in tutte le riunioni che si sono svolte ieri fra i rappresentanti del fronte popolare stesso, e tra di essi ed i membri del Governo.

Due agenti accompagnano al posto di soccorso una Guardia Mobile ferita durante la sanguinosa rivolta comunista di Clichy. Del drammatico episodio «Stampa Sera» pubblica un'ampia fotocronaca in 6.a pagina

Esodo dei forestieri

Il Governo, che aveva cercato di evitare lo sciopero, è stato messo di fronte al fatto compiuto. La stessa Commissione amministrativa della Confederazione del lavoro, che voleva limitare lo sciopero ad un'ora soltanto, non ha avuto alcun potere sull'Unione dei Sindacati della regione parigina.

Per questa sera i comunisti hanno indetto un comizio al Velodromo d'Inverno, ove parleranno i deputati Thorez, Duclos, Honel e l'assessore municipale di Clichy, Nelle. Questi due ultimi, insieme al sindaco di Clichy, Aufray, sono i responsabili del sangue sparso avant'ieri.

Il «Comitato di difesa» per la regione parigina tra il partito socialista ed il partito comunista, ha lanciato un violento manifesto contro i «fascisti». Il partito comunista ha chiesto inoltre la convocazione del Comitato centrale d'intesa; la Commissione amministrativa del partito socialista esaminerà la proposta nella sua seduta di questa sera.

Il Governo non è mai stato tanto esautorato come ora. Esso è in completa balìa dei gruppi estremisti e solo una forte reazione del partito radicale potrebbe sottrarlo alla dominazione dei Thorez e dei Jouhaux. Quest'ultimo sembra più che mai lo strumento di Mosca.

Il malessere politico è estremo. L'incertezza del domani è vivissima. Lo sciopero, in sostanza, è una manifestazione contro il Governo e particolarmente contro il Ministro dell'Interno e del Prefetto di polizia di Parigi, il quale davanti al Consiglio Generale della Senna ha affermato ieri sera che nessuno aveva dato ordine agli agenti di sparare, ma che essi, che furono oggetto di colpi d'arma da fuoco da parte dei dimostranti, si sono trovati nello stato assoluto di legittima difesa.

Molti forestieri, preoccupati dalla minaccia di più gravi disordini che pesa su Parigi, hanno precipitosamente abbandonato la Francia.

E' opinione generale che le sorti dell'Esposizione siano ormai definitivamente compromesse. Il Governo, che è incapace di assicurare l'ordine politico e sociale, non potrà evitare alla capitale di andare verso un periodo di crescente turbamento. Si segnalano qua e là degli incidenti, ma nessuno di essi, a quanto risulta, riveste un carattere di gravità.

Fermento in città

Due feriti di Clichy in condizioni disperate

Parigi, giovedì sera.

Il personale dei pubblici trasporti, secondo gli ordini sindacali, è rientrato nei depositi alle ore 11. Alle 12 la ferrovia metropolitana, gli autobus, i tassì hanno ripreso a funzionare.

Lo sciopero può dirsi virtualmente cessato.

L'effervescenza in città permane però vivissima.

Anche l'atmosfera della Camera era stamane molto agitata. Quest'oggi si riuniranno nuovamente le delegazioni dei gruppi della maggioranza governativa che saranno in seguito ricevute dall'on. Blum.

Due dei feriti di Clichy si trovano in uno stato disperato: l'agente Emilio Vançon e la donna Solange Demangel. Lo stato del signor Blumel Capo Gabinetto dell'on. Blum, desta qualche preoccupazione.

L'OCCHIO DI MOSCA

I Sovieti sperano in una seconda "Comune,,

BERLINO, giovedì sera.

Si ha da Mosca che tutta la Russia sovietica commemora oggi l'anniversario della Comune di Parigi.

I giornali, riesumando documenti dell'epoca, pubblicano articoli sulla situazione della Francia all'epoca della guerra franco-prussiana.

Non mancano i giornali che accostano gli avvenimenti del 1871 ai sanguinosi incidenti di ieri l'altro a Clichy, traendone buoni auspici per l'avvenire del comunismo in Francia.

La novella di "Stampa Sera"

Una vetrina sul Danubio

In una calda serata primaverile, Esti curiosava davanti la vetrina di una farmacia del sobborgo. Si sentì prendere da una veemente tristezza, tanto quella mostra era di una povertà deplorevole.

Questo fatto affascinava talmente la sua anima morbosa, che per lungo tempo non fu capace di staccarsi dalla vetrina.

Nei sobborghi, le librerie vendono per lo più quaderni, gomme, pennini; le farmacie spazzolini da denti, spolverini, creme di bellezza.

La piccola farmacia di cui si tratta raccomandava, per mezzo dei suoi manifesti luminosi che si accendevano e si spegnevano alternativamente, due prodotti, probabilmente preparati dal farmacista stesso.

Il primo manifesto non la smetteva di ripetere: «Xerxes allontana la tosse più ribelle», l'altro, da parte sua, lanciava nelle tenebre: «Polvere Afrodite contro la traspirazione delle mani, dei piedi, delle ascelle».

Ma non si faceva vivo nessun compratore. Nella farmacia, un piccolo uomo umile ed insignificante, grigiovestito, dai capelli grigi, se ne stava seduto, ozioso e scoraggiato.

Esti ne provò pietà, ci entrò.

— Scusi — balbettò, guardandosi attorno — Non so se non avrebbe per caso qualche cosa contro la tosse...

— Ma certamente! — rispose il farmacista con un affabile sorriso. — Ma certamente.

— Soltanto — disse Esti interrompendolo ed alzando l'indice — la mia tosse non data da oggi.

— Xerxes — disse il farmacista — Xerxes!

D'un balzo si avvicinò ad uno scaffale e subito mise sotto il naso di Esti il meraviglioso prodotto, chiuso in una graziosa scatola.

— La fa passare?

— Allontana la tosse più ribelle — replicò vivamente, mentre il manifesto luminoso lanciava la medesima proclamazione — La scatola piccola o quella grande?

— Magari quella grande.

— Il signore non desidera altro? — domandò il farmacista mentre avvolgeva la scatola in un foglio di carta rossa.

— No — fece Esti con un gesto di diniego, poichè disponeva di una grande pratica nella rappresentazione di scene consimili. — Grazie.

Pagò e prese la via della porta.

Quando ebbe messo la mano sulla maniglia, ebbe come un trasalimento e sembrò esitare. Si volse. Il farmacista gli si avvicinò.

— Posso servirla ancora in qualche cosa?

— Gli è che... — balbettò, e rimase col fiato sospeso. — Le mie mani...

— Ah, sì — disse il farmacista, con la rapidità di un lampo — Afrodite, ecco quello che le occorre. Afrodite.

— E' di effetto sicuro?

— Glielo garantisco.

— Ma, gli è che...

— E' buono anche per i piedi — disse l'altro, addolcendo la voce in un tono di familiarità — anche per i piedi.

La tensione drammatica giunse al suo massimo. Esti fece finta di non poter decidere all'acquisto, assalito da un dubbio, da un segreto di famiglia cupo e fatale che non aveva ancora confessato a nessuno. Il farmacista gli venne in aiuto. Gli soffiò qualcosa all'orecchio. Esti rispose con un movimento del capo in segno di consenso, umiliato e come affranto. [illegible] anche la seconda specialità.

Nella strada si fermò ancora davanti la vetrina, una volta per guardare il farmacista. Questi era come elettrizzato, dopo avere incontrato l'esemplare tipico dell'umanità sofferente che, per un miracolo, univa in sè tutte le qualità desiderabili di cui egli aveva bisogno.

Percorreva la farmacia in lungo e in largo, agilmente. Forse nuovi progetti gli si erano accesi nel cervello. Si mise a fumare un sigaro. Nel fare ritorno a casa, Esti gettò dal ponte, nascostamente, le due scatole nel Danubio e pensò:

— Io gli ho prolungata la vita di almeno un mese. Siccome in nessun caso non riesco a consolare me stesso, ormai consolerò gli altri. Bisogna restituire a tutti la fede nell'esistenza, per permettere loro di continuare a vivere. Uno dei miei professori mi aveva una volta ingiunto di non lasciar passare nessuna giornata senza aver fatto qualcosa di bene. Egli aveva l'abitudine di dire che soltanto dopo un buon gesto compiuto si dorme tranquilli. Ebbene, vedremo se questa notte riuscirò a dormire senza Luminal.

Dezso Kosztolányi

Nuove rivelazioni e documenti del dramma delle nozze di Garibaldi e la tragedia Raimondi-Caroli

1) Le memorie d'una novantenne

che ascoltò il racconto dei presenti al rito

Garibaldi nel 1860 all'epoca del sensazionale dramma amoroso

Il 24 gennaio 1860 fu una terribile giornata per Giuseppe Garibaldi: credeva di realizzare un delizioso sogno d'amore che aveva per molti mesi accarezzato e ricevevo invece un colpo al cuore che tutti ritennero mortale.

Fu una delusione tremenda, un crollo del castello di deliziose illusioni, la caduta in un abisso spaventoso, dal quale sembrava impossibile trovare una qualche via di scampo.

Primavera sul lago di Como

Sul lago di Como in quel lontano gennaio sembrava la primavera: nella villa del marchese Raimondi a Fino Mornasco, un paesello poco lontano, si celebrava una festa nuziale, a cui guardavano con ansia e trepidazione tutti i sognanti l'indipendenza italiana.

Nella cappella privata della villa Raimondi, parata a festa, fragrante di fiori giunti da ogni parte d'Italia, il generale circondato dai Cacciatori delle Alpi già circondati dall'aureola della gloria, Giuseppe Garibaldi donava l'anello di sposo alla marchesina Giuseppina Raimondi, fiore di bellezza nei suoi diciannove anni che andava ad appoggiarsi al tronco robusto e rigoglioso dell'Eroe dei due mondi che già ne contava cinquantaquattro. Il rito nuziale [illegible] chiesetta era gremita di uomini il cui nome era già o sarebbe stato consegnato alla storia. Basti pensare che i testimoni alle nozze erano Lorenzo Valerio — regio commissario a Como e poi nelle Marche annesse, uomo di tutta fiducia di Cavour — ed il conte Luigi Porro Lambertenghi, primo figlio di quel conte Porro nella casa del quale era stato segretario e precettore Silvio Pellico, e che avrebbe finito come lui allo Spielberg se non fosse riuscito a fuggire agli sbirri austriaci. E c'erano il colonnello ungherese Thurr, legato quale aiutante di campo di Garibaldi, alla storia del Risorgimento, ed il generale Giuseppe Ferrari, il dott. Pacchi e il dottor Prandina, medico dell'Eroe.

Quando don Luigi Giudici, parroco di Fino ed amico della famiglia Raimondi, consegnando l'anello benedetto che Garibaldi infilava all'anulare della sposa, dichiarò: «Marchesina Giuseppina Raimondi, siete contenta di accettare quale legittimo vostro sposo il generale Giuseppe Garibaldi?», un fremito e un sì [illegible] le labbra della fanciulla vestita di bianco, coperta d'un finissimo velo, coronato il capo di fiori d'arancio. Ed una lacrima — di commozione, di gioia, di mistero — scese dai dolci occhi suoi a rigarle le pallide guance. Garibaldi la avrebbe asciugata con un bacio ardente, tanto ne era rimasto commosso.

Il rito nuziale

Poi il piccolo organo intonò la marcia nuziale classica: gli sposi, sotto braccio, uscirono dalla chiesetta profumata d'incenso, seguiti dagli invitati al grande avvenimento. Garibaldi nella superba divisa di generale dei Cacciatori delle Alpi sembrava aureolato di felicità, Giuseppina Raimondi nella nube del candidissimo velo sembrava una visione eterea: si era alzata a fatica dal letto nella mattina, poichè la febbre non la aveva ancora del tutto lasciata, e procedeva come in sogno al braccio dello sposo. Il marchese Raimondi, al quale Lorenzo Valerio aveva portato la lieta notizia della prossima nomina a senatore del Regno, era trionfante di gioia per esser divenuto suocero dell'uomo di cui tutto il mondo parlava. Gli amici esultavano perchè Garibaldi soddisfatto finalmente nelle sue aspirazioni sentimentali, avrebbe potuto con maggior entusiasmo proseguire nelle sue imprese guerresche. Le amiche della marchesina, per nell'invidia naturale per la fortuna toccatale, la felicitavano porgendole i più fervidi auguri.

L'elettissima accolta era entrata nel vasto salone della villa dove, rivolti agli sposi i voti d'ogni cuore e rinnovate le felicitazioni, si sarebbe poi consumato il banchetto di nozze seguito dai commoventi addii...

L'ambiente sereno e festoso, vivace di conversazioni gioiose, fu d'improvviso turbato e l'atmosfera divenne tempestosa.

Gli sposi stavano ricevendo le felicitazioni degli amici quando a Garibaldi fu consegnato un plico. L'aveva portato un messo che proveniva da Como ed era ancora tutto ansante per la furiosa e rapida galoppata a cavallo. A chi voleva fermarlo all'entrata della villa, ripeteva che si trattava di missiva urgentissima. Consegnò la lettera sigillata al marchese Giorgio Carlo Raimondi che la presentò subito a Garibaldi.

Questi chiese permesso alla sposa ed aperto il plico, lo lesse.

Una fosca nube avvolse il suo viso, ne conturbò lo sguardo, diede un tremito alle mani.

Il dottor Prandina che stava a meno di un metro di distanza da Garibaldi, fu sorpreso dall'improvviso mutamento d'espressione e gettò gli occhi sul foglio: fu l'unico — oltre ai due sposi — a sapere ciò che precisamente in esso si conteneva.

Garibaldi, profondamente addolorato, porse il foglio alla sposa invitandola a leggerlo. Tutto all'intorno era silenzio come di morte poichè tutti avevano osservato lo strano mutamento nel volto dell'Eroe.

La marchesa Giuseppina Raimondi

Giuseppina lesse, tremando, e riconsegnò la lettera allo sposo.

— E' vero tutto questo? — domandò Garibaldi con voce dolentissima e soave.

— Sì... — rispose Giuseppina Raimondi, ed abbassò confusa lo sguardo.

— Sciagurata! — disse il generale — tu sei una sciagurata, una sciagurata!

Ed afferrò una sedia. Non, come disse poi la leggenda, per colpire la sposa: ma perchè vide che essa stava per cadere, vinta dalla confusione, dalla vergogna, dal rimorso. La sposa sedette, scoppiando in lagrime. Accorsero vicino a lei il padre, le amiche, per confortarla: la governante l'accompagnò nella sua stanza di vergine e la rimise a letto, con la febbre che la riprese a tormentare.

Il colpo di scena

Gli uomini attorniarono Garibaldi il quale stracciò a minutissimi pezzi la lettera misteriosa. Valerio, Porro, Ferrari, Prandina lo circondavano muti ed avviliti. Garibaldi, dopo un istante che parve a tutti un secolo di oppressione, si ravviò con gesto sconsolato la chioma bionda e gridò:

— Il mio cavallo, il mio cavallo!

Uscì sul piazzale della villa, salì in arcione, spronò il bianco destriero e partì al galoppo per Como, accompagnato da Basso e da Menotti.

Il banchetto di nozze non ebbe luogo: ognuno ritornò addolorato al paese donde era venuto, col cuore in cuore del mistero impenetrabile, con la tristissima visione del conturbante avvenimento cui aveva assistito, persuaso che ne dovessero derivare gravi penose conseguenze.

Il sole era alto nella villa e la avvolgeva di luce e di splendore: entro, era il silenzio e lo squallore.

Che cosa conteneva la misteriosa lettera sconvolgitrice? Da chi era firmata? Chi l'aveva mandata? Quali furono le sue estreme conseguenze?

Garibaldi non vide mai più in vita sua quella che fu per un'ora la sua sposa inviolata. A tutto il resto daremo una esauriente risposta, poichè vi fu chi seppe come realmente si svolsero gli avvenimenti e consegnò a fogli discreti la narrazione precisa di tutto. A tanta distanza di tempo è possibile e lecito dire ogni cosa secondo la verità.

In quei giorni era stato ospite della villa Raimondi il romanziere Alessandro Dumas, che si era trattenuto con Garibaldi e con la fidanzata: ma non scrisse un romanzo su queste misteriose nozze, e se l'avesse scritto non saremmo noi a seguirlo. Il più avvincente romanzo è insito nella sola e schietta verità.

(Continua)

C. Belvighieri

(Riproduzione vietata).

UNA CRITICA QUESTIONE RELIGIOSA IN EGITTO

La rivolta dei monaci copti di Mubarrak

Un giovane frate di 24 anni riuscirà a risolvere la situazione?

Londra, giovedì sera.

Non poca sorpresa avrà prodotto nel pubblico la notizia della rivolta dei monaci copti d'Egitto. L'idea che abbiamo noi di considerare i monasteri come asili di pace, di calma, di dolcezza, ove gli uomini si rifugiano per fuggire il movimento della società mondana e condurvi una esistenza improntata di serenità, è alquanto scossa dai cablogrammi giunti dall'Egitto che parlano di questa ribellione di monaci, assediati nella loro città dalle truppe governative contro le quali si difendono lanciando delle grosse pietre.

Uno dei fratelli assediati, che, non avendo ricevuto il sacerdozio, svolge il complesso compito di vivandiere

Per comprendere una simile situazione, è necessario fare una divisione totalitaria tra il carattere orientale e quello occidentale, come tra il modo di vivere dei cenobiti d'Egitto ed i nostri monaci.

In tutti i tempi il monaco orientale si è dimostrato agitato ed anche molto rivoluzionario. Dopo la dominazione degli imperatori bizantini, noi vediamo i monaci occuparsi attivamente di politica, rovesciare troni, proporre candidati alla corona.

Dall'alto e Medio evo, l'oriente ha conservato l'usanza della intromissione del clero regolare nella vita sociale; e dal momento che questa è molto agitata, spesso anche assai movimentata, questo modo di vita si trasmette alle associazioni religiose. Un ritmo di vita che si differenzia da quello dei monasteri occidentali, nei quali si ricerca anzitutto la calma morale, la pace dell'anima e si procura di interdire oltre i muri e le regole di clausura, l'accesso ai rumori ed alla vanità del mondo. D'altra parte, a questa osservazione è necessario, per nessuna cosa, nè dal punto di vista sociale, nè da quello architettonico, è possibile paragonare un monastero orientale ad uno europeo.

I visitatori stranieri

La maggior parte delle associazioni religiose del moderno Oriente, sono costituite nell'interno da vere città fortificate, cintate da fossati profondi, difese da torri e da fortificazioni d'ogni sorta.

In questi agglomerati umani, che possono raggiungere fin 3000 individui, non vivono che monaci.

I visitatori stranieri non vengono ammessi che dopo molte difficoltà. Per certi conventi poi della Siria e delle Cicladi, vige tale rigorosità che non si entra se non con l'intervento delle più alte sfere governative. L'europeo, soprattutto, è considerato come indesiderabile. Ciò nonostante non pochi sono coloro che sono riusciti a varcare le soglie di queste strane fortezze; a passare attraverso le vie ove i monaci, a seconda dei mestiere che esercitano, lavorano per la comunità ed anche per il mondo esteriore, dal momento che è necessario equilibrare il bilancio di una simile associazione.

Al centro della città è la chiesa: immensa; poco oltre, le celle dei preti incaricati del servizio divino; più lontano, disseminati nelle arterie dell'agglomerato sono i laboratori dei monaci fabbri ferrai, tintori, stampatori, calzolai.

Vasto falansterio, ove tutti lavorano per tutti, senza speranza di guadagno o di lucro, e senza concorrenza.

Nelle strade passano i monaci-preti, caratteristiche figure avvolte negli ampi mantelli [illegible], il capo ornato da alte acconciature a forma di ciambella, e che inalberano delle sorprendenti barbe che certo non hanno mai avuto confidenza con le forbici. I «Fratelli», invece, coloro che non hanno ricevuto il sacerdozio, portano anch'essi lunghe barbe, ma all'infuori delle cerimonie religiose, vestono l'abito della professione che esercitano.

Ordigni di difesa

Naturalmente nessuna donna può porre piede nel recinto di questi conventi orientali, ove, d'altra parte, l'ingresso, assai limitato anche agli uomini è severamente sorvegliato. Chi osa infrangere questa regola, permettendo l'accesso ad una donna, è subitamente scomunicato.

La maggior parte di questi conventi orientali che furono costruiti nel Medio Evo, abbonda di sotterranei e di ordigni per la difesa. Caditoie e posti d'osservazione si danno man forte per opporre al nemico una difesa machiavellica. E' a questo modo che il convento copto di Mubarrak può ora ridere dell'attacco della fanteria egiziana. Un soldato mussulmano non riuscirà mai a scalare queste mura di 8 metri d'altezza; l'artiglieria si, è evidente che potrebbe polverizzare questa fortezza medioevale, ma il primo ministro egiziano Nahas Pascià, ha dato l'ordine di non valersi dell'artiglieria per ridurre alla resa i monaci. Ecco dunque le truppe del Re Faruk immobilizzate, come sette secoli or sono, davanti alle muraglie di una fortezza cristiana. Per la verità però bisogna dire che non è l'odio che ha messo di fronte monaci e truppe. La ragione della rivolta dei religiosi di Mubarrak è originata dal fatto che i monaci stessi non sono contenti dell'abate loro imposto dal Patriarca di Costantinopoli; al quale debbono obbedienza, da poi che avvenuta la separazione della chiesa d'oriente, che ha tagliato ogni relazione con Roma, i preti ed i religiosi d'Asia non riconoscono più la sovranità spirituale del Papa.

Il Patriarca di Costantinopoli vede ora la sua autorità ed il suo prestigio messi in scacco da un pugno di monaci. E pare che anche sul Convento di Sant'Antonio, posto sulla costa del Mar Rosso, debba venire issata la bandiera della rivolta. Si dice anzi che si partano di là i prodromi di certe eresie che sotto apparenti ragioni d'ordine inferiore, avrebbero lo scopo di rifiutare la tutela del patriarca. E' interessante rilevare che come già la riforma di Lutero e di Calvino, questo movimento ha inizio nei grandi centri del monachismo.

Un caratteristico tipo di monaco di Mubarrak, col capo ornato di un'alta acconciatura a forma di ciambella

Del resto non è ancora il caso di considerare gli avvenimenti con troppo pessimismo, e può darsi, che, nonostante sia difficile prevedere la fine di un simile conflitto, la rivolta di Mubarrak, termini con un compromesso tra il patriarca e le sue pecorelle.

Eccezionale guarnigione

Intanto, il governo egiziano si accontenta di far accerchiare il monastero, ma siccome questa fortezza contiene molti pozzi e viveri per circa due anni, i monaci devono considerare con filosofia, l'eventualità di un assalto al loro convento. Per essi intanto la vita continua inalterata, poichè gli uffici religiosi si succedono regolarmente, e le diverse corporazioni di mestiere, continuano come per il passato a provvedere alla sussistenza ed al mantenimento dei 300 monaci che compongono questa straordinaria guarnigione. In queste condizioni il governo egiziano potrebbe anche far costruire delle casermette, in luogo delle tende che le sue truppe stanno piantando sul luogo dell'assedio.

Intanto, come ultima notizia, si sa che un giovane monaco di 24 anni, sta per arrivare al Cairo per chiedere la mediazione delle autorità mussulmane. Accetterà il patriarca?

Ecco una delle questioni religiose più critiche della storia egiziana.

Chiede al Procuratore del Re una raccomandazione per il manicomio

Cuneo, giovedì sera.

Un individuo, qualificandosi per tale Teofilo Ebrardo di Bartolomeo, nato a Lione, si è presentato alla Procura del Re adducendo di avere impellente necessità di conferire con il Procuratore del Re.

Ricevuto, ha espresso domanda di un sussidio e una raccomandazione giustificando la necessità di doversi recare a Volterra per farsi ricoverare in quel manicomio giudiziario.

Il Procuratore del Re, avendo compreso lo stato dell'individuo, lo affidava ad agenti richiesti alla Questura affinchè venisse sottoposto ad esame medico. Da questo, infatti, è stato accertato l'anormalità dello stato mentale dell'Ebrardo.

E' risultato pure che egli, già più volte condannato per reati comuni, era già stato in osservazione nel manicomio giudiziario di Volterra. Per intanto, è stato rinviato, per ulteriore esame, all'ospedale psichiatrico provinciale di Racconigi.

Grave caduta di un motociclista vercellese

Vercelli, giovedì sera.

Il ventitreenne Giuseppe Debernardi di Marcello residente a Cascine Stra (Vercelli) percorreva oggi a bordo della propria motocicletta lo stradale Torino Vercelli quando giunto alle porte della nostra città, in prossimità del passaggio a livello della ferrovia Vercelli-Casale, frenava il veicolo così bruscamente da ribaltare.

Nella caduta il disgraziato motociclista si è prodotto la frattura della base del cranio per cui è stato ricoverato all'Ospedale Maggiore in pericolo di vita.

La condanna di un aggressore

Alessandria, giovedì sera.

E' comparso in Corte d'Assise l'elettricista Mario Albera, di 32 anni, il quale, la sera del 5 aprile scorso, affrontava con l'arma in pugno presso Garbagna l'agricoltore Battista Davio, rubandogli 600 lire. L'Albera ha protestato la sua innocenza, affermando di aver passato quella sera in una trattoria di Alessandria con la cameriera Teresa Campo, la quale a sua volta è comparsa a giudizio imputata di favoreggiamento.

L'Albera è stato condannato a sei anni di reclusione e 900 lire di multa; mentre la Campo, che era a piede libero, è stata assolta per insufficienza di prove.

Paurosa caduta di un motociclista

Vigevano, giovedì sera.

Il motociclista Bortolo Carrara di anni 26, mentre percorreva corso Genova, all'altezza di piazza Volta, per cause imprecisate, sbandava paurosamente e andava a cozzare contro il muro dei magazzini militari. Prontamente soccorso e trasportato all'Ospedale veniva trattenuto con prognosi riservata.

Bimbo che cade sotto le ruote del treno

[illegible], giovedì sera.

Il bambino Romano Tentorio di anni 8, nello scendere alla stazione di Rovello da un treno ancora in moto, in arrivo da Milano, cadeva e andava a finire sotto le ruote del convoglio. Il piccino è stato trasportato morente all'ospedale.

La spiaggia di Varazze flagellata dal mare

Varazze, giovedì sera.

La mareggiata di alcune settimane e quella dei giorni scorsi, con mare grossissimo da libeccio hanno reso scheletrica la nostra spiaggia riducendola in uno stato veramente deplorevole.

Coloro che maggiormente hanno a cuore le bellezze naturali di Varazze stimano necessario che si giunga alla costruzione della diga del porticciolo, che proteggerà meglio il nostro lido dal libeccio nella zona di ponente e che si prolunghi convenientemente la scogliera di levante della Mola, porta apertissima per l'uscita della sabbia, come è avvenuto per il passato e come avviene purtroppo maggiormente ora. Le mareggiate di questi giorni ne sono l'indice più indicativo. L'attendere oltre nella costruzione dei moli per difendere la spiaggia potrebbe significare per Varazze la fine di un invidiabile primato con tutte le sue conseguenze.

Sul quadrante

I morti di Clichy

I morti di Clichy, dopo che il bisturi indagatore ne avrà tormentato le povere carni, saranno accolti dal buio della tomba e il silenzio si farà su di loro. Lo si è già visto ieri. Ci si agita, si grida, si impreca: ma l'agitazione, il grido, l'imprecazione non sono per i morti ma per la propria impotenza, per il proprio odio, per la propria insaziata passione. Con inversione sfacciata e brutale, i comunisti attribuiscono la colpa di quel che è successo non già a chi ha aizzato la folla e l'ha lanciata contro quelle poche centinaia di seguaci di La Rocque che s'erano riuniti in un cinematografo per assistere alla proiezione di un film, ma a coloro e alle guardie che avevano il duro compito del mantenimento dell'ordine. Ed allora: «dalli alle leghe patriottiche! dalli ai capi della polizia!». Per verità, la folla facinorosa nel suo impulso istintivo è stata più radicale e più logica ed ha gridato: via Blum! via Dormoy! Ma la folla serve per il carnaio, non decide. La decisione avverrà tra il signor Jouhaux che minaccia lo sciopero generale e il signor Blum che ha bisogno di far sottoscrivere la terza quota del prestito. E i due si intenderanno. Il vecchio Battirelli pagherà. Qualche funzionario di polizia sarà messo a riposo; e le cose torneranno come prima, peggio di prima. Il partito sociale francese, in una Nota pubblicata ieri dai giornali, ha voluto ammonire: «Gli avvenimenti di Clichy sono il risultato di un vero complotto fomentato da lunga data dagli elementi estremisti del Fronte popolare. Dopo una serata di aggressioni, da parte di elementi rivoluzionari che si erano uniti ai membri del fronte popolare, i repubblicani di questo stesso fronte popolare comprenderanno infine la minaccia che pesa sul regime?». Domanda ingenua. Essa non avrà risposta. Blum potrà tranquillamente far riaprire gli sportelli delle banche per la sottoscrizione del prestito. Anche la viltà collettiva ha però dei limiti, oltre i quali i morti di Clichy potrebbero essere terribilmente vendicati.

Il baratto

La pubblicazione fatta a Salamanca della nota con la quale il signor Del Vayo, ministro degli Esteri della Spagna rossa, proponeva alla Francia e all'Inghilterra un ignobile baratto pur di averne la solidarietà nella guerra civile, ha prodotto un'immensa impressione. Essa è l'indice di una incommensurabile bassezza morale ed insieme il sintomo della debolezza del governo di Valenza. Se mai qualcuno abbia supposto che la rivelazione di Salamanca fosse un bluff, a Londra si è confermato che la nota esiste. Tra gli altri il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* informa stamane i lettori del suo giornale che realmente il governo di Londra nella giornata del 18 febbraio ha ricevuto l'offerta dal governo rosso di Spagna. Tanto l'Inghilterra che la Francia, dichiara però il giornalista, decisero immediatamente che la proposta non poteva essere accettata perchè una accettazione sarebbe stata in contraddizione con la politica di non intervento nei riguardi della Spagna e per di più, nel caso dell'Inghilterra, sarebbe stata in contraddizione con il recente scambio di assicurazioni italo-inglese relativo allo statu quo nel Mediterraneo. Tuttavia Londra non ha ancora replicato a Valenza, dice il giornalista, ma una risposta sarebbe in preparazione. Strano, però, che si sia atteso tanto a rispondere e che la risposta sia preannunciata solo oggi, dopo due la pubblicazione di Salamanca.

Simplex

Mostra d'arte dopolavoristica

Alessandria, giovedì sera.

Il Dopolavoro provinciale organizza, in occasione della fiera di S. Giorgio, la mostra provinciale di arte dopolavoristica riservata a tutti i dilettanti e che comprenderà tutte le espressioni dell'arte applicata.

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

DONNE E ALI

Amelia Earhart è partita per il giro aereo del mondo

OAKLAND (California), giovedì mattino.

Miss Amelia Earhardt ha preso il volo ieri sera alle ore 19,45 locali per la prima tappa del suo giro intorno al mondo.

Poco prima di mezzanotte, l'animosa aviatrice ha radiotelegrafato:

« Mi trovo a circa 500 miglia ad est di San Francisco ».

Negli ambienti aeronautici si dichiara che le condizioni atmosferiche lungo la rotta seguita dall'aviatrice per raggiungere Honolulu sono favorevoli.

Pochi minuti dopo la partenza di « Miss Lindy », è partito il « Panamerican Clipper », il gigantesco aeropostale che fa servizio sulla linea America-Hawai.

In tal modo il tentativo di Amelia Earhardt viene ad assumere il carattere imprevisto di una gara fra apparecchio commerciale ed apparecchio da turismo.

L'aviatrice è accompagnata dal pilota Paul Mantz il quale si reca alle Hawai per incontrarsi con la fidanzata.

L'aviatrice e suo marito George Palmer Putnam, presso l'apparecchio col quale è stato intrapreso il volo.

A oltre duemila miglia dalla costa

OAKLAND, giovedì mattino.

Alle ore 8 di stamane, ora di Greenwich, Amelia Earhardt ha radiotelegrafato di trovarsi a 2130 miglia dalla costa americana.

Vagabondo sospettato del rapimento Mattson

Il dubbio di uno sceriffo

L'ARRESTATO NEGA, MA NON HA ALIBI

New York, giovedì matt.

Si apprende da Logansport che lo Sceriffo di quella città interrogando un vagabondo arrestato per un piccolo furto, ha avuto la sensazione che l'individuo rassomigliasse all'ignoto rapitore del piccolo Mattson.

Interrogato a tale proposito, il detenuto ha rifiutato di chiarire i suoi precedenti e in special modo l'impiego del suo tempo nel periodo in cui si è svolto l'affare Mattson.

L'eruzione di un vulcano giapponese

Tokio, giovedì sera.

Il vulcano Asamo è entrato in eruzione, provocando vivissime apprensioni fra la popolazione delle regioni circostanti.

Fino ad ora non si segnalano danni.

Bella affermazione di Beccali a New York

Terzo nel miglio dopo Cunningham e San Romani

New York, giovedì matt.

Beccali ha fatto ieri sera un'altra brillante apparizione sulla pista coperta del Madison Square Garden, partecipando alla classica corsa dei « Cavalieri di Colombo ».

La corsa, velocissima, è stata vinta da Cunningham, che ha sfiorato il primato mondiale, impiegando 4'8" e 7/10. San Romani e Beccali sono giunti rispettivamente secondo e terzo, quasi sulla stessa linea, a settanta centimetri dal vincitore, Venzke è giunto con notevole distacco.

La gara è stata appassionante dal principio alla fine ed ha confermato la magnifica forma dell'italiano, che, nonostante la scarsa dimestichezza con la brevissima pista di legno americana, è riuscito a minacciare in casa sua il miglior specialista locale.

Alla fine del decimo giro, Cunningham è passato all'attacco e si è portato in testa, mentre Beccali rimaneva chiuso, continuando tuttavia a tenersi dietro a San Romani. All'ultimo giro, mentre migliaia di spettatori che gremivano l'arena si entusiasmavano per l'appassionante competizione, San Romani e Beccali passavano alla riscossa, impegnandosi a fondo; gli ultimi metri sono stati percorsi in un baleno. Cunningham è però riuscito a mantenere il lieve vantaggio mentre Beccali e San Romani finivano la corsa col tempo di 4'8".

Le gestanti escluse dai lavori di risaia

Un Ente di assistenza per le lavoratrici prossime a maternità

Roma, giovedì sera.

In attuazione delle direttive che il Regime persegue nel campo della tutela della sanità fisica della stirpe, è stato rigorosamente vietato l'impiego nei lavori di risaia delle donne in qualsiasi stato di gravidanza.

Nell'intento di evitare che da una tale esclusione abbiano ad essere danneggiate, in quanto private del guadagno preventivato, le lavoratrici prossime a essere madri, la Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura ha già posto allo studio la creazione di uno speciale Ente di assistenza, destinato a venire largamente in aiuto ai bisogni delle lavoratrici, le quali, perchè in stato di gravidanza, non potranno prender parte alla prossima monda del riso.

Savona in festa per la visita del Principe di Piemonte

Savona, giovedì sera.

Giornata di festa oggi a Savona. Fin da ieri sera alle 18 si era sparsa la notizia dell'imminente visita del Principe di Piemonte per partecipare alle celebrazioni centenarie del Santuario di N. Signora della Misericordia.

Questa mattina, già alle 7, la piazza della stazione era gremita di folla, accorsa per tributare omaggi al Principe di Piemonte. Il treno reale è arrivato alle 8 precise in stazione e il Principe ha ricevuto subito l'omaggio della Provincia da parte di S. E. il Prefetto, del Podestà, del Segretario Federale e del gen. Bergia comandante della divisione Cosseria II.

Non appena arrivato il Principe saliva su di un'automobile, mentre il pubblico intorno cercava di avvicinarglisi il più possibile, plaudendo entusiasticamente. Dimostrazione superba è stata quella che il popolo savonese ha saputo tributare al Principe di Piemonte. Un gruppo di goliardi, inneggiando a Casa Savoia ha seguito a piedi la macchina del Principe lungo tutto il percorso in città. Il Principe è passato lungo via Paleocapa, via Pietro Giuria, calata Pietro Sbarbaro, corso Principe Amedeo, dove ha avuto modo di ammirare l'opera di sventramento e gli imponenti lavori edili in corso per la ricostruzione del vecchio borgo; quindi si è diretto verso il Santuario. Qui giunto, ricevuto da S. E. Mons. Righetti vescovo di Savona e Noli, da Mons. Scracco, vescovo di Fossano si è recato subito nella sacra cripta dell'Apparizione, dove sostava in raccoglimento.

Terminata la funzione religiosa, accompagnato dalle Autorità visitava i tesori del Tempio.

Terminata la visita all'Ospizio, il Principe accompagnato dal seguito risaliva in macchina dirigendosi alla volta di Torino.

Pietro Mascagni ricevuto dal Re Imperatore

Roma, giovedì sera.

S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata S. E. il maestro Pietro Mascagni, che ha voluto esprimere all'Augusto Sovrano la sua viva riconoscenza per la nomina « motu proprio » a Cav. di Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia.

Salvato dalla parrucca

Un lampadario sulla testa del primo attore

Budapest, giovedì sera.

Un incidente che avrebbe potuto avere conseguenze gravi è avvenuto ieri sera a Budapest, sulle scene del Teatro Municipale.

Durante la recita, un lampadario, scioltosi non si sa come dal congegno al quale era agganciato, è caduto proprio sulla testa del primo attore Antonio Pager.

L'artista, abbattuto dalla violenza del colpo, è rimasto a terra qualche minuto privo di sensi, ma, poi si è ripreso e, siccome non era ferito gravemente, ha voluto recitare la sua parte fino in fondo.

Il Pager deve la sua vita alla voluminosa e spessa parrucca che indossava.

Nelle strade di Tripoli esultante

A fianco di Italo Balbo, Governatore Generale della Libia, il Duce si reca ad inaugurare la Fiera di Tripoli passando fra due ali di popolo plaudente. Fedeli valletti indigeni stanno sulla parte posteriore dell'autovettura, scortata da ufficiali delle Truppe coloniali. (Telefoto a « Stampa Sera »)

Quattro vittime per la piena di un fiume

Due soldati e due soccorritori travolti dalle acque

Parigi, giovedì sera.

Si ha da Angers che una grave disgrazia è avvenuta sul fiume Maine, attualmente in piena.

Cinque soldati del sesto Reggimento Genio si allenavano a bordo di un canotto, quando una immensa ondata, provocata dall'alta marea, ha fatto capovolgere l'imbarcazione. Tre soldati hanno potuto essere salvati; altri due sono annegati.

Alcuni cittadini che avevano assistito all'incidente sono accorsi a bordo di un altro canotto in aiuto dei soldati; ma l'acqua ha travolto anche la seconda imbarcazione, che si è rovesciata e due dei salvatori sono annegati.

Aeropostale precipitato in Giappone

Tokio, giovedì mattino.

Un aeroplano della linea commerciale in seguito a cattivo tempo è precipitato presso il villaggio di Kasuga nel dipartimento di Migata nel nord del Giappone. I due piloti sono rimasti uccisi sul colpo. Fortunatamente a bordo dell'apparecchio non vi erano viaggiatori.

Un altro apparecchio della Scuola aeronautica di Tokio è caduto presso l'aerodromo di Tokio. Il pilota si è miracolosamente salvato.

Commenti di Borsa

TORINO, 18. — Dopo un'apertura calma e incerta il mercato si risveglia su domande provenienti da altre piazze. L'attività degli scambi si intensifica e quasi tutti i valori salgono se ne avvantaggiano. La chiusura avviene sui massimi della giornata, dove troviamo i progressi più accentuati sulla Viscosa, Fiat, Monteponi, Colonifici, Nebiolo e Meridionali.

MILANO, 18. — L'odierno mercato ha confermato il suo ottimo orientamento. Con scambi più animati del solito troviamo in maggior vantaggio la Pirellone, Meridionali, Snia, Venete, Raffineria L. L., Breda e Fiat. Fermo pure sui Tessili, dopo la Snia, le Olcese, Lini, Stampati, Rossari, Targetti e Cascami Seta. Ancora bene assortiti i titoli minori. Qualche leggera plusvalenza registrano nei Fondi Pubblici la Rendita 5 % e il Prestito Redimibile. Le Gavardo pagano da oggi il loro dividendo in lire 20,25 al netto.

Domani 19 le Borse Valori del Regno rimangono chiuse.

Chi sono i "rossi,,

Un'inchiesta di Sandro Sandri fra prigionieri e disertori delle "brigate internazionali,,

Brihuega, giovedì sera.

Le truppe nazionali stanno rafforzandosi sulle posizioni conquistate e contro le quali si è infranta la controffensiva comunista. Da due giorni regna la calma sulle linee, una calma intercalata da qualche fucilata isolata, da qualche raffica di mitragliatrice, da qualche colpo di cannone. La battaglia invece continua nel cielo. Anche ieri un gruppo di « Caccia » sovietici fu attaccato da una formazione di cacciatori e messo in fuga: un « caccia » nemico fu abbattuto, un altro, colpito in pieno dalla artiglieria antiaerea, cadde in fiamme. I comunisti bombardarono Brihuega e Siguenza, ma il loro bombardamento fu così frettoloso che i danni furono limitatissimi.

Il tempo oggi è ritornato pessimo e rende quasi proibitive le azioni aeree.

Ho visitato il campo di concentramento dei prigionieri e dei disertori rossi.

Fenomeno di suppurazione sociale

Poco ho scritto sul mio taccuino in merito: si tratta di povera gente allucinata da promesse di forti paghe e di vita facile, accorsa in Spagna per rifarsi una vita e che si è vista inquadrare nei battaglioni rossi e che ha dovuto marciare con le mitragliatrici alle spalle.

Tra questi prigionieri vi è bensì qualche fanatico antifascista, che il fascismo conosce per sentito dire e che di fronte alla verità sbarra gli occhi sbalordito. Evidentemente la propaganda antifascista nel mondo è fatta con mezzi assai suggestivi, che, se pur travisano la verità, sono efficacissimi presso la folla dei disgustati e dei malcontenti e dei disoccupati delle nazioni meno ordinate e nelle quali l'opera assistenziale a favore del popolo è nulla.

Ci troviamo di fronte ad un fenomeno di vera e propria suppurazione sociale, che fa comprendere le facilitazioni accordate dalla Francia per far affluire in Spagna migliaia di cosidetti « volontari » francesi e per permettere il libero transito attraverso le sue frontiere di elementi di tutto il mondo che, con il pretesto di combattere contro il fascismo, liberano dalla loro presenza poco desiderabile i paesi di origine.

I prigionieri credevano di venire passati per le armi. Appena catturati il loro viso assumeva un'espressione terrea ed alcuni potevano appena parlare per il terrore che li dominava.

Rassicurati oggi come sono e nutriti dello stesso ottimo rancio del quale usufruiscono le truppe legionarie, aprono gli occhi ad una luce diversa e recriminano acerbamente la loro avventura.

Da essi si apprendono i sistemi con i quali sono stati inviati al fuoco, con l'avvertimento che retrocedere significa morire e che cadere nelle mani del nemico significa farsi fucilare.

Ciò spiega il loro accanimento durante la battaglia.

Il fascismo viene dipinto dai comunisti come feroce ed inumano e questa profonda umanità dei legionari che tratta i prigionieri catturati con l'arma in pugno come la civiltà vuole, stupisce questa gente, il cui odio antifascista si tramuta in ammirazione [illegible].

Apprendiamo da essi l'organizzazione del fronte di Guadajara e nomi e cognomi di noti capi rossi che dirigono le operazioni e la politica del fronte rosso.

Tra questi non un solo nome spagnuolo appare, venendosi a dimostrare ancora una volta la efficacia del « non intervento » europeo ed internazionale nelle cose di Spagna.

Dal generale Kleber, sovietico, passiamo al tedesco Hans, comandante la undecima brigata internazionale, che ha per capo di Stato Maggiore il noto ebreo Ludwig, tedesco, autore del noto libro disfattista « La guerra » tradotto prima della marcia su Roma anche in lingua italiana.

Di detta brigata un battaglione dal nome « Edgard André » è comandato dal comunista ungherese Gustavo Szinda. Il battaglione « La Comune di Parigi » che a Boadilla del Monte nel gennaio scorso fu completamente distrutto è stato ricostituito ed è comandato dall'ufficiale francese Saguer.

Mosaico di nazionalità

Il battaglione « Tchelmann » è comandato dal tedesco Franz. L'artiglieria della brigata è dedicata alla comunista tedesca Anna Dancher.

Francesi, belgi, cecoslovacchi, americani del Nord, messicani, polacchi, compongono detta brigata, alla quale sono mischiati elementi spagnuoli per un venti per cento.

La dodicesima « brigata » internazionale è comandata dal jugoslavo Lukas. Tra i battaglioni componenti detta dodicesima brigata uno è formato da polacchi ed è comandato dal polacco Dubrowski, mentre un altro è comandato dall'ufficiale francese Bernard. La quindicesima « brigata » internazionale ha lasciato pure prigionieri.

Questa brigata comandata dal bulgaro Gal ed ha per capo di Stato Maggiore l'inglese Nathan Cobofome, l'origine del quale non occorre di ulteriori illustrazioni sul suo semitismo.

Nella sfilata dei nomi appare un battaglione « Lincoln », in omaggio agli nordamericani presenti, un battaglione « Andrea Marti » composto di belgi, un altro battaglione « José Diaz », in omaggio ai messicani.

Questo mosaico di nazionalità è sfruttato con abbastanza intelligenza dai capi politici, che — come è noto — siedono a Valencia, dediti alla propaganda oratoria e scritta. I commissari politici vanno e vengono dai battaglioni rovesciando presso i Comandi valanghe di carta stampata, giornali, opuscoli e manifesti. Essi sono destinati altresì alla distribuzione dell'alcool ai combattenti nelle ore critiche.

Difatti molti dei prigionieri catturati erano ebri, mentre i disertori non lo erano affatto. Uno di questi commissari politici, con un'automobile carica di materiale di propaganda e di alcoolici venne catturato nei pressi di Brihuega. Il suo lagrimogeno contegno è stato degno della professione esercitata. Questi sono i nemici che i legionari hanno di fronte e che sintetizzano, sotto la direzione del Comintern moscovita, tutte le ladrerie compiute a danno della gente di Spagna che dopo la calata dei primi barbari non ha avuto peggiore invasione.

Sandro Sandri

Cade nella fossa scavata per la madre

Trieste, giovedì sera.

Un increscioso incidente è avvenuto ieri nel pomeriggio nel sacro recinto del cimitero cattolico di Sant'Anna durante la tumulazione della salma di una donna morta l'altro giorno, improvvisamente.

Mentre la cassa contenente i resti della defunta veniva calata nella fossa con l'aiuto di un argano a mano, una impalcatura di tavole, costruita provvisoriamente, è crollata e quattro persone che vi si trovavano sopra intente a osservare la lenta discesa del feretro sono precipitate nella buca.

Fra queste si trovava anche una figlia della defunta, Emilia Melini, la quale ha riportato la frattura di alcune costole. La donna è stata ricoverata all'ospedale Regina Elena.

Sospesa per le vesti sul ciglio di un burrone

Intra, giovedì sera.

La cinquantenne Carolina Ravelli fu Giorgio, contadina, residente a Cicogna, nel raccogliere legna secca sul ciglio di un burrone in val Grande, è scivolata precipitando nel vuoto da un'altezza di venti metri. Durante la caduta le vesti della poveretta si impigliarono in una pianta sporgente dalla roccia, di modo che la Ravelli si è trovata sospesa nel vuoto. Le sue invocazioni furono fortunatamente udite da due boscaioli che accorsero subito traendo in salvo la pericolante in preda a un forte « choc » nervoso.

Tre asfissiati per una fuga di gas

Roma, giovedì sera.

Una gravissima sciagura si è verificata stanotte in un appartamento di uno stabile di via Padova.

Nell'appartamento si erano stabiliti da due giorni appena, la signora Luigia Sommaini vedova Tirocco, la figlia Letizia di anni trentacinque e il nipote Francesco De Carolis di anni trenta. Al fornello a gas era stato applicato un tubo di gomma non perfettamente adatto. Una piccola fenditura del tubo ha provocato la disgrazia.

Il gas ha colto nel sonno la famigliola, la quale non ha avuto neppure il tempo di avvedersi della terribile sorte.

Della cosa si è accorto stamane alle 7,30 un agente della vigilanza notturna, il quale, passando per via Padova, attratto dall'acuto e caratteristico odore del gas, ha subito avvertito i vigili, i quali poco dopo sono giunti sul posto. Essi però hanno dovuto constatare che la catastrofe era già avvenuta. I tre componenti la piccola famiglia erano morti asfissiati.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 del 17 alle 12 del 18

Generali Von Steuben, germ., t. 8584, da Amburgo (Sloman) — *Mars*, oland., t. 895, da Amsterdam (Cristoforo) — *Exchester*, nordamer., t. 5034, da New York (American Export Lines) — *Gennaio*, norv., t. 1088, da Mogadiscio (R. Azienda Monop. Banane) — *Verace*, it., t. 750, da Derna (Messina) — *Giulia*, it., t. 112, da Savona (Santangelo) — *Hollotis*, it., t. 2023, da Vado (Bardoni) — *Donizetti*, it., t. 1091, da Marsiglia (Tirrenia) — *Baluchistan*, ingl., t. 3840, da Plata (W. E. Rippon) — *Calden*, it., t. 3500, da Alessandria (Adriatica S. A.) — *Potsdam*, germ., t. 10.875, da Brema (Sloman) — *Città di Savona*, it., t. 1912, da Porto Torres (Tirrenia) — *Merano*, it., t. 1850, da Trieste (Adriatica S. A.) — *Birmania*, it., t. 3250, da Calcutta (Galdaldi e C.) — *Cesare*, it., t. 195, da Marsiglia (Ferrando e Massone) — *Stad Amsterdam*, oland., t. 3540, da Rotterdam (Agenzia Carbone) — *El Nil*, egiz., t. 4070, da Marsiglia (Carr e Son) — *21 Marzo*, it., t. 3161, da Savona (Coop. Garibaldi) — *Città di Agrigento*, it., t. 1915, da Savona (Tirrenia).

Part. dalle 12 del 17 alle 12 del 18

Madda, it., per l'A.O.I. — *Porto di Roma*, it., per Roma — *Cortellazzo*, it., per Trieste — *Hollotis*, it., per La Spezia — *Firenze*, it., per Tunisi — *Jug*, jugosl., per Trieste — *S. Jacoda*, russo, per il Mar Nero — *Città di Agrigento*, it., per Savona; *Clacur*, ingl., per Liverpool.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	12	1,75	1-1-37	73 10	73 10
100	Id. f. c.	12	1,75	1-1-37	73 10	73 10
100	Pr. Red. 3½ c.	5	1,75	1-1-37	71 00	71 10
100	Id. f. c.	5	1,75	1-1-37	71 30	71 30
100	Rend. 5% '35 c.	3	2,50	1-1-37	91 15	91 30
100	Id. f. c.	3	2,50	1-1-37	91 30	91 30
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	463 —	464 —
500	Torino 4½ c.	11	11,25	1-1-37	452 —	452 50
500	Torino 5 c.	6	11,25	1-10-36	447 —	446 —
500	S. Paolo 3½	60	7,375	1-10-36	390 50	393 50
500	Id. 4 (già 5) c.	5	9 —	1-10-36	439 50	440 —
500	Ferrov. 3 c.	—	3,75	1-1-37	304 75	304 50
500	El. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	475 —	470 —
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	101 20	101 30
100	Id. 1941	9	2,50	15-11-36	101 30	101 325
100	Id. 1943 VIII	5	2 —	15-9-36	91 65	91 65
100	Id. 1943 XII	4	2 —	15-12-36	91 60	91 625
100	Id. 5% 1944	2	5 —	1-3-37	96 75	96 375
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	5	10 —	1-1-37	575 —	570 —
500	Miglior. 4%	3	4 —	1-10-36	410 —	410 —
500	Sifpal 4%	15	10,50	1-11-36	500 50	500 50
500	Mediterranea	77	14,00	10-4-36	593 —	596 —
500	Meridionali	106	11,25	1-4-37	840 —	843 —
5	Lloyd Sabaudo	24	20 —	27-4-31	4 75	4 75
500	Navig. A. I.	1	10 —	5-5-36	240 —	244 —
100	Torino-Nord	4	5 —	15-8-36	167 —	168 —
10	Italgas	3	0,707	1-6-36	14 40	14 425
50	Sip	5	1,9375	10-4-36	62 25	62 5/8
200	Terni	46	10,50	20-3-36	288 —	289 —
75	P. C. E.	11	4,317	25-3-36	87 50	88 50
100	Valdarno	6	2,10	1-11-36	179 —	179 —
100	Beno	23	4,00	16-4-36	93 —	93 50

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	20	0,15	1-4-36	12 20	12 50
150	Merid. Elettr.	20	14,10	1-7-36	293 —	294 —
200	Edison	6	7,50 acc.	7-9-36	314 7/8	311 —
500	S.T.E.T.	5	17,50 a.	1-1-36	614 —	614 —
500	Savigliano	20	30,15	6-4-36	[illegible] —	1159 50
100	Nebiolo	64	6 —	6-4-36	226 75	224 —
100	Bauchiero	17	6,17	6-4-36	210 50	211 —
50	Tedeschi	6	3,40	25-3-36	113 50	111 —
50	Ansaldo	6	2,25	7-4-31	66 —	66 —
200	Ilva	19	10,40	20-3-36	238 —	236 —
200	Fiat	32	12,00	10-3-37	442 50	445 50
7,50	M. Amiata	—	5 —	1-3-31	64 5/8	65 —
100	Montecatini	40	7,60	6-4-36	196 75	196 25
250	Monteponi	15	13,50	6-4-36	576 —	580 5/8
5	Schiapparelli	63	6 —	7-1-30	7 50	7 40
100	Mira Lanza	6	5,10	6-4-36	178 —	175 50
75	C. I. D.	12	2,45	20-7-36	191 —	197 —
100	A. N. I. C.	—	— —	— —	103 —	103 50
100	Talco Grafite	44	7,20 nt.	6-10-36	384 —	384 —
500	Acqua Potabili	66	10,50 a.	6-1-37	447 —	446 —
70	Florio	—	10 —	1-10-30	65 50	66 50
25	Venchi-Unica	5	1,50	1-10-36	49 1/8	49 1/8
50	Romana Zucch.	13	4,20	1-1-37	90 —	90 —
200	Viscosa	5	14,00	1-1-30	472 —	479 50
35	Valli Lanzo	14	4 —	7-4-30	47 1/8	47 50
100	Colon. Merid.	23	6,00	6-4-36	223 50	227 50
600	Lane Borgosesia	10	45 —	6-5-37	1340 —	1340 —
150	Beni Stabili	4	4,10	31-3-36	199 50	199 50
100	Cartiera Ital.	115	4,50	6-4-36	140 50	141 25
200	Cartiera Burgo	18	3,00 a.	1-10-36	288 —	289 50
40	Fornaci	26	5 —	2-4-36	176 —	176 —

CAMBI: Parigi 87,10; Londra 92,85; Svizzera 433; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	73 125	73 125
100	Id. f. c.	73 00	73 20
100	Redim. 3½ c.	71 15	71 20
100	Id. f. c.	71 25	71 30
100	Rend. 5% '35 c.	91 175	91 25
100	Id. f. c.	91 25	91 30
100	C.I.M.	183 —	184 —
500	Centrale	821 —	821 —
1000	Assicur. Gen.	4440 —	4440 —
150	Mediterranea	584 —	584 —
500	Meridionali	839 —	846 —
200	Ven. Costrut.	290 —	297 —
50	Rubattino	76 —	76 —
1000	Cantoni	2950 —	2990 —
100	Furter	160 —	159 —
100	Olona	160 —	164 50
100	Tinea	165 —	168 50
200	Olcese	439 50	444 —
375	De Angeli	980 —	983 —
100	Coats	479 —	492 —
150	Linificio	467 —	469 —
200	Rossari	378 —	380 —
100	Roloni	490 —	490 —
25	Tosi	56 —	56 —
150	Colon. Merid.	223 50	227 50
100	Un. Manif.	338 —	341 —
100	Gavardo	563 —	563 —
1100	Rossi	3400 —	3400 —
75	Targetti	123 50	124 —
400	Cascami	452 50	455 50
75	Bernocchi	91 50	91 —
200	Snia	471 75	479 50
40	Pacchetti	81 50	81 50
100	Scotti e C.	56 50	56 50
50	Ansaldo	65 55	66 —
200	Ilva	238 25	248 25
100	Metall. It.	254 —	255 50
17,50	Amiata	64 —	65 50
100	Montecatini	195 50	196 —
50	Dalmine	230 50	237 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	233 50	234 50
50	Bianchi	64 —	64 —
50	Isotta	35 625	35 50
200	Fiat	443 50	440 50
100	Reggiane	86 25	86 —
200	Franco Tosi	276 —	276 —
100	Adr. Elettr.	195 —	195 75
200	Cieli	330 50	330 —
200	Dinamo	296 —	298 —
100	Basso Milan.	149 —	151 50
200	Bresciana	280 50	281 —
100	Valdarno	178 50	179 —
150	Piacentina	213 —	213 —
100	Sarda	66 —	66 25
100	Emiliana	468 —	468 —
100	S.P.I.L.	133 —	134 —
315	Trezzo d'A.	401 50	403 —
125	Cisalp. privil.	140 —	138 —
125	Id. ordinarie	108 75	109 50
100	Sme	92 50	92 75
50	Comacina	635 —	637 —
100	Edison	316 —	316 50
100	Id. Postergata	238 —	238 —
50	Sip	62 —	62 75
150	Tirso	164 —	162 —
400	Viscosa	483 —	484 —
150	Merid. Elettr.	294 —	294 —
125	Orobia	796 —	796 —
200	Terni	289 —	287 50
10	Unes	12 175	12 175
100	Tecnomasio	96 —	96 —
500	S.T.E.T.	613 50	610 —
100	Distillerie	206 50	206 25
200	Eridania	498 —	499 —
200	Zuccheri	90 —	90 25
200	Raffineria	661 —	666 —
75	Molini Certosa	110 50	110 50
10	Italgas	14 425	14 45
100	Mira Lanza	177 —	176 —
100	Ossigeno	183 —	183 —
50	Petroli	9 40	9 45
75	Aedes	91 50	91 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Bag.	— —	— —
400	Id. 7 %	22 50	39 —
100	Fondi Rustici	110 25	110 50
150	Beni Stabili	200 —	202 —
100	Saturnia	37 50	38 —
40	Baroni	35 —	35 —
200	Burgo	289 —	289 50
250	Rich.-Ginori	630 —	630 —
60	Gr. Alberghi	86 —	86 50
100	Italcementi	199 50	198 50
500	Pirelli It.	1369 —	1378 —
100	Pirelli e C.	413 —	413 —
25	Suvini Zerb.	8 —	8 —
75	La Milano C.	63 —	62 60
500	Teti	802 —	802 —
100	Marelli	125 —	124 75
25	Iniz. Edilizie	33 —	32 50
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	305 —	304 50
200	Tram. El. Gen.	650 —	650 —
15	Lloyd Sab.	4 60	4 60
250	Colon. Ligure	230 —	230 —
250	Od. El. Genov.	260 50	263 —
—	[illegible]	29 25	29 50
200	[illegible]	316 —	316 —
300	Molini A. I.	300 —	298 —
250	Sylos Genova	227 —	227 —
250	Eridania	497 —	497 —
500	Raffineria gen.	864 —	865 —
400	Ind. Zuccheri	1595 —	1597 —
	TRIESTE		
150	Assicuratr. It.	595 —	595 —
400	Infortuni	2115 —	2110 —
300	Adr. Sicurtà A	2030 —	2015 —
100	» » B	1985 —	1980 —
[illegible]	Cosulich	— —	— —
500	Gerolimich	96 50	96 50
100	Martinolich	64 —	65 —
300	Tripcovich	224 —	230 —
100	Cant. N. Adr.	127 —	129 —
100	Ampelea	253 —	256 —
200	Silurificio	170 —	170 —

Vita teatrale

La nuova commedia di Sem Benelli

che si rappresenta stasera a Milano

A colloquio con il poeta - "L'Elefante" è la più umoristica delle commedie benelliane - Perchè Benelli non ha più scritto "Giovanni dalle Bande Nere"

Milano, giovedì sera.

Prima della nostra impresa africana, Sem Benelli aveva iniziato nella quiete del suo castello di Zoagli una nuova opera di teatro, che lasciò poi interrotta per partecipare, volontario, alla guerra vittoriosa. Di ritorno dall'Africa, nonostante i gravi disturbi cagionatigli da una malattia tropicale, il poeta ha condotto rapidamente a termine il lavoro; e la compagnia Ricci-Adani lo metterà in scena questa sera, al teatro Odeon.

La più recente fotografia di Sem Benelli

S'intitola *L'Elefante*. Ed è una commedia umoristica, di quell'umorismo tipicamente benelliano, cioè sarcastico e pungente ma nello stesso tempo pieno di lirismo, colmo di fede. E', forse, la più umoristica commedia che abbia scritto il Benelli. Anche nell'Elefante, come nel [illegible], domina un personaggio centrale, un carattere espressivo e robusto, scolpito con mano ferma e con agilità intelletto.

Discorrendo con Sem Benelli dell'opera sua nuova (egli ha acconsentito a dirmene qualche cosa, ma senza troppo svelare), noto la mescolanza di umorismo e di lirica che c'è nell'Elefante.

— La lirica, mi spiega il poeta, m'è necessaria: mi aiuta a vivere. — E aggiunge, a meglio precisare il suo pensiero:

— Certo teatro che finisce nel nulla mi dà il dolore di vivere; non è arte: è critica. Io sono un critico acerbo, consumatore, feroce; ma perchè ho fede, perchè aspiro al bene, al meglio.

Il poeta evita di rispondere ad altre domande intorno al suo nuovissimo lavoro; mi dice invece che continuerà la serie delle sue commedie modernissime (ne ha in mente un intero ciclo), creando personaggi responsabili e coscienti di tutti i problemi della vita d'oggi.

— Ho molto ancora da dire e da osservare per questa via. Il mondo antico mi serviva a sviluppare la creatura umana (e così feci nella Cena delle beffe, *nell'*Arzigogolo, *nell'*Amorosa tragedia*); nelle mie commedie modernissime, l'uomo, ch'io esalto e schernisco e stimolo, mi aiuta a capire i tempi.*

Poichè Benelli mostra d'essere tutto preso dalla vita moderna, gli chiedo se non si proponga di ritornare al teatro di poesia. E la sua risposta non si fa aspettare:

— Sì. Io ho una gran sete di poesia, di ritmo di musica. Nulla è morto. Ho in mente e in animo di comporre presto un altro poema drammatico, ampio, vario, ricco di musica; anzi, più ritmato di quel che non facessi prima. E' stupido — aggiunge il poeta, dopo una breve pausa, credere che l'umanità presente abbia perduto il senso del ritmo: essa non è mai stata così profondamente ritmata nei suoi canti, nel passo della sua fede, la marcia verso nuovi ideali e nuove conquiste.

Rivolgo un'ultima domanda al poeta: — Perchè non ha più scritto quel Giovanni dalle Bande Nere che era stato tanto annunziato?

— Avevo compiuto tutta la preparazione. Si tratta d'un periodo storico che conosco bene, perchè profondamente lo studiai quando composi il dramma di Caterina Sforza; ma quando ho visto che facevano Giovanni dalle Bande Nere in cinematografo, mi sono fermato. Voglio prima lasciare che il cinematografo rovini la grande figura; poi, forse, tenterò di ricostruirla e di inquadrarla nel suo tempo, così profondamente espressivo.

Il breve colloquio è finito. Sem Benelli deve ora dirigere l'ultima prova dell'Elefante, che stasera verrà per la prima volta rappresentato. E sul palcoscenico dell'Odeon gli attori della compagnia Ricci-Adani già attendono, per iniziare, il poeta.

Riccardo Scaglia

CARIGNANO

Stasera: Ruggero Ruggeri con *Il sesso debole*

Questa sera si riapre il Carignano, per la stagione di prosa, con l'annunciato debutto della Compagnia di Ruggero Ruggeri, che si presenta con la nota commedia di Eduardo Bourdet, *Il sesso debole*. Questo lavoro apparve, per la prima volta in Italia, sulle stesse scene del Carignano e destò — come si ricorderà — le più vive discussioni.

ALFIERI

Le repliche di *Nonna Felicita* - Domani 2 spettacoli

ALL'ALFIERI, anche ieri sera *Nonna Felicita* di Giuseppe Adami, ha riportato un caloroso successo nella impareggiabile interpretazione di Dina Galli. L'eletta attrice, ben secondata dallo Stivai e dagli altri compagni, è stata vivamente applaudita dal numeroso pubblico. Domani, per la festività di S. Giuseppe, si avranno due spettacoli, alle 15,15, e alle 21,15, e sarà replicata, in entrambi, *Nonna Felicita*.

GIANDUJA

La novità: *Torna al tuo paesello!*

AL GIANDUJA, oggi due rappresentazioni, alle ore 15 e alle 21, con la nuova bizzarria *Torna al tuo paesello*, quattro atti e venti quadri. La popolare maschera piemontese vi prende parte predominante, come autore, come attore, e come regista di una grande casa cinematografica, per un film giallo. Domani, venerdì, festività di S. Giuseppe, avrà luogo, alle ore 15, una sola rappresentazione.

STAMPA SERA - SPORT

Olmo, Bini e Bizzi

assenti Martano e Bartali

partono domani favoriti per la XXX Milano-Sanremo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Milano, giovedì sera.

Tutti coloro che in questi giorni cercano un favorito per la imminente Milano-Sanremo — la trentesima della lunga serie — si sono trovati in ben severa difficoltà.

Se le prove fornite da Martano in terra di Francia durante le gare d'inizio avevano lasciato facilmente capire che il giavenese avrebbe potuto farla da padrone nella classicissima italiana d'apertura, l'incidente toccato allo sfortunato campione nell'ultima tappa della Parigi-Nizza ha tolto ogni possibilità a tale pronostico. Dopo la forzata assenza di Martano, Bartali sembrava, nell'attuale scala dei valori nazionali, il più indicato per ricevere i suffragi del pronostico. Il toscano, però, non sarà tra i presenti, neppure lui.

In pochi giorni, quindi, i due uomini che per forma e classe sembravano i più adatti per conquistare il successo sul traguardo di San Remo sono venuti meno.

Chi può prendere il posto di uno dei due assenti? Per partire favorito in una Sanremo bisogna non solo possedere particolari doti di passista, di velocista o di arrampicatore ma anche essere in gran forma. Scomparsi dalla lotta i due uomini che potevano dare seria battaglia in salita e spuntarla contro tutti con resia, almeno a tavolino, che una supposizione: che la vittoria possa disputarsi in volata. Logicamente, quindi, si fanno i nomi di Olmo, Bini e Bizzi. Dei quali tre — minaccia straniera a parte — Bini apparirebbe il più tagliato per la vittoria, grazie alle sue migliori qualità di freschezza. Molti ritengono Olmo non sufficientemente preparato per una prova che si annuncia severa non solo per le condizioni atmosferiche, ma anche per la lotta che si scatenerà lungo il percorso ad opera dei più giovani elementi.

L'assenza di Martano e Bartali toglie indubbiamente una parte d'interesse alla competizione, ma promette, nel contempo, una gara più aperta. Chi avrebbe potuto pensare di dare battaglia a Martano o a Bartali, se i due campioni si fossero presentati? Con tali assenze molti corridori penseranno con maggiori probabilità ad un eventuale successo. E la lotta dovrebbe divampare accanita.

Il ciclismo italiano conta, a fianco delle energie che vanno — per una naturale rotazione — affievolendosi, quelle fresche che stanno sorgendo. E se ben poco si può pretendere dalle prime, molto si deve sperare dalle ultime. Lo scorso anno — ricordate? — Varetto, proprio uno degli ultimi arrivati, seppe giocare un bel tiro birbone agli «assi». Può darsi che, anche quest'anno, le cose prendano egual piega, a meno che, di comune accordo, un folto plotone di corridori non decida di accontentarsi di una volata finale. L'ipotesi è poco probabile che si realizzi perchè, con tutta probabilità quello che non faranno i corridori lo farà il maltempo.

Giuseppe Olmo

Per quanto riguarda la presenza degli stranieri non c'è proprio nulla da temere se non dai belgi. Assenti Le Grèves e Archambaud, gli ostacoli più duri sembrano, infatti, Dignef ed i fratelli Deloor. Essi avranno però sulle spalle il peso di non correre in casa propria: il che può sempre essere uno svantaggio notevole.

La corsa si presenta così quanto mai aperta e lascia assai perplessi sulla scelta di un probabile vincitore. Nessuno osa fare un nome. Nell'ambiente dei corridori sono assai quotati i velocisti. Nessuno ad ogni modo crede che, nel gruppo dei migliori, vi possa essere un uomo capace di staccare tutti. Solo una fuga di quattro o cinque dei migliori può riuscire felicemente e permettere poi una definitiva selezione prima del traguardo.

Quanti e quali sono questi atleti che possono aspirare al successo finale? Un uomo veloce o un uomo di treno? Oppure un arrampicatore che unisce a tale qualità anche quella di passista? Si potrebbero anche fare dei nomi, si potrebbe interrogare magari la sibilla, ma a quale scopo? La Sanremo è un grande criterium d'apertura ed il suo grande fascino sta appunto nell'incertezza che domina alla vigilia.

Aldo Bini

Vittorio Zumaglino

Battesini punta su Bini

Milano, giovedì sera.

Ci siamo svegliati con la pioggia, stamane. Una pioggerella leggera leggera, che penetra nelle ossa, cade lentamente e con insistenza, facendo prevedere che anche domani le cose non cambieranno. Si partirà con l'impermeabile. Pazienza.

Nei locali della *Gazzetta dello Sport*, puntualmente alle 10, hanno inizio le operazioni di punzonatura, mentre un nugolo di appassionati attende i corridori alla porta. Ritroviamo tutta la folla di commissari e di incaricati del rosso quotidiano milanese che si danno da fare per sbrigare alla svelta queste prime operazioni della trentesima Milano-Sanremo.

Una volta tanto c'è della gente puntuale: Blanchard, Vichqueg, Martin, Litsch e Jager non si fanno attendere e, alle 10, presentano le loro macchine; poi, tra una folla di modesti, ecco Dignef e i fratelli Deloor. Sollecití questi belgi. Lo saranno anche domani a San Remo? Gli organizzatori hanno comunicato che i numeri che porteranno i corridori sono cambiati allo scopo di dividere i partecipanti nelle tre categorie, cioè assi e stranieri, seconda serie e indipendenti.

La partenza verrà data puntualmente domattina alle 7,30 dalla Conca Fallata dal presidente della F. C. I., generale Antonelli.

Alla punzonatura si ritrovano vecchie conoscenze delle grandi corse ciclistiche.

Tra i più allegri è Battesini. Sta bene, ha un bel colore sano ed un sorriso così aperto da far invidia. Il «balilla» si lamenta perchè la sua Casa non ha ancora provveduto a installargli una radio sul manubrio.

— Capirà — dice Fabio con la massima serietà — con la radio a bordo è tutta un'altra cosa! Per intanto uno, che magari è rimasto un po' indietro, può avere notizie precise di quelli che stanno avanti. E poi, anche se si è tutti in gruppo, fa sempre piacere sentire un po' di musica da camera...

Battesini è uno di quelli che per domani puntano su Bini. Non perchè io abbia una speciale simpatia per il toscano — afferma il mantovano — ma Bini è uno di quelli che vanno forte sul passo, sono irresistibili in volata e marciano forte anche in salita. Il discorso della radio sul manubrio ha attirato l'attenzione di Mealli, il quale — è un bel miracolo — trova modo di dire quattro parole. Si parla di Bartali, che durante il penultimo allenamento fatto in sua compagnia, aveva dato l'impressione di essere bene a punto e di poter compiere una bella gara. L'attacco influenzale — invece — lo ha costretto a letto proprio alla vigilia della Sanremo!

V. Z.

Pekarek

Il nuovo centromediano della nazionale austriaca che domenica s'incontrerà con gli azzurri a Vienna

Domani: Piemonte-Lione

La formazione della squadra piemontese

Per l'incontro che, domani pomeriggio, opporrà sul campo di via Filadelfia la Rappresentativa del Piemonte a quella della Lega Lionese, la squadra piemontese è stata così formata dal C. U. Vittorio Pozzo: *Ceresa; Foni e Ferrini; Gallo, Monti e Varglien II; Bo, Baldi, Gabetto, Buscaglia e Bellini*. Riserve: Maina, Brunella, [illegible] e Galli.

Il Gran Premio dei Giovani

450 eliminatorie a Torino e provincia

Il Comando Federale dei Fasci Giovanili di Torino, ha già provveduto a diramare le norme per le eliminatorie del Gr. Premio dei Giovani. Si organizzeranno pertanto fra Torino e provincia un numero di 450 eliminatorie.

Per Torino la prima eliminatoria si svolgerà domani 19 marzo e sarà organizzata dal F. G. «Mario Gioda».

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	91	35	7
MILANO	61	42	9

IL SOLE sorge domani alle ore 6,35; tramonta alle 18,40. La LUNA sorge alle 10,44; tramonta alle 1,50. - Domani alle 12,46 Primo Quarto della Luna.

Domani, festa civile dello Stato e festa di precetto. - Dispensa dal magro e dal digiuno. - Borsa chiusa. - I negozi chiuderanno alle ore 12.

SALONE DE «LA STAMPA». — Sabato 20 ore 17: esecuzione di canti quaresimali; soprano Andreina Riscica.

CONFERENZE. — Questa sera, ore 21, al Corso di Prep. Politica: «L'Estremo Oriente» (dott. F. Falasci Trivelli); al salone Margherita di Savoia: «Contributo della donna ai problemi sociali» (padre Nunes S. J.). - Sabato 20, ore 17, alla Pro Cultura Femm.: «Petrarca e Roma» (on. Arturo Marpicati); ore 21, salone Margherita di Savoia: «Deviazioni spirituali» (teol. S. Solero).

CONCERTI. — Venerdì, ore 21, al Conservatorio: violoncellista Antonio Saldarelli (Guf).

I SANTI DI DOMANI. — S. Giuseppe, patrono della Chiesa Universale, S. Quintilla; festa della Beata Vergine Addolorata.

FUNZIONI DI DOMANI. — XXII stazione quaresimale a S. Croce (Vanchiglietta): 10 Messa solenne; 16 vespri, discorso, processione, benedizione. — S. Giuseppe: 11 Messa cantata; 17,45 panegirico, benedizione. - S. Giulia: ore 16 vespri, panegirico detto dal teol. A. Cantono. - SS. Martiri: 17 predica del P. Righini S. J., benedizione. - Gesù Nazareno: 16,45 vespro, predica della missione, benedizione - S. Teresa: 7 Messa con Comunione gen., benedizione solenne; 8 Messa dialogata.

FIERE DI DOMANI. — Borgone, Casale M., Castelnuovo Scrivia, S. Damiano d'Asti, Busca, Murazzano.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei situati dopo l'estrazione del 13 corr.: Primi estratti: Bari 18 da 395 sett. - Firenze 16 da 304 - Milano 49 da 368 - Napoli 89 da 516 - Palermo 79 da 495 - Roma 54 da 330 - Torino 87 da 400 - Venezia 41 da 681. Nessuna variazione nelle altre posizioni.

BIBLIOTECHE. — Domani chiuse tutto il giorno.

IN CUCINA E IN CASA

TONNO ALLA GENOVESE. — Passare alla mezzaluna qualche acciuga, un pizzico di funghi secchi fatti rinvenire in acqua, uno spicchio d'aglio e del prezzemolo in discreta quantità. Friggere in olio, aggiungendo sale e pepe. Bagnare con vino bianco in cui si sarà stemperata poca farina bianca e portare ad ebollizione. Dopo qualche minuto di bollitura, versare nella teglia il tonno fresco tagliato a pezzi. A cottura terminata, spremere sugo di limone.

I FERRI DA STIRO si puliscono lavandoli con acqua calda e sapone e strofinandoli con pietra pomice. Dopo questa operazione, circiscuare ed asciugare accuratamente, collocandoli poi al fuoco per eliminare tutta l'acqua ed evitare la formazione di ruggine.

Giochi e passatempi

CRITTOGRAMMA

A	5	2	16	7	3	11	4	9
B	18	9	17	6	8	5	4	9
C	1	3	12	8	14	4	13	8
D	10	7	8	18	15	8	5	9

Per decifrare il crittogramma proposto, formare le chiavi sostituendo ai numeri inscritti nel casellario le lettere corrispondenti, posto che a numero uguale corrisponde lettera uguale.

Sostituendo ai numeri del crittogramma le lettere corrispondenti si formerà una massima di F. G. Kohl.

Definizioni delle parole chiave:

A) Dama romana moglie di Tarquinio Collatino, a cui si intitola un'opera di Respighi.
B) Albero esotico che fa fiori bianchi, grandi, belli e odorosi.
C) Luogo ove si raccolgono e si vestono le reclute.
D) Altro nome della fionda.

Crittogramma da decifrare:
1.2.3. - 12.4.3.13.7.8. - 12.7.3.11. 4.8.14.3. - 5. - 2.6.6. - 10.9.6.14.9. - 3. - 5. - 9.5.13.7.0. - 15.2.8.6.0. - 14. 6.6.3. - 1.4.10.10.4.16.4.5.4. - 1.9. - 1.4.14.13.4.6.17.2.3.7.3. - 5.9. - 10. 3.7.18.5.11.11.9. - 3. - 5. - 8.14.13. 4.6.9.11.4.5.6.3.

UN ENIGMA DI SCHILLER

Qual'è quella bocca che, colla medesima intonazione, canta gloria e lamenta disgrazie?

Il suo alito gela ed abbrucia e la sua voce produce un effetto tale da commuovere perfino le pietre.

Mai risuonò nei tempi antichi.

Mentre potrebbe tener testa agli oratori più eminenti, non vi è ragionamento di filosofo che possa convincerla, come non vi è lamento di poeta che possa addolcirla.

Usa a pronunziare sentenze di morte, fa sempre rabbrividire.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Crittogramma:

I						II
T	R	I	N	C	E	A
S	O	L	E	N	N	E
R	I	B	A	L	D	O
T	R	E	N	T	O	N
P	A	L	L	O	R	E
F	I	L	O	T	E	A
P	R	O	C	I	D	A
S	P	E	N	C	E	R
B	A	L	I	L	L	A
E	M	O	T	I	V	O
C	E	S	A	R	E	A
C	A	P	P	E	R	I
B	A	L	A	T	O	N

Monoverbo
Sopra N nome (Soprannome)

Frin

Appendice di Stampa Sera (47

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo di

ONORATO BRUNELLI

Quando ebbe riletta la lettera, Stefano si mostrò soddisfatto.

«Ora — si disse — posso aspettare tranquillamente la risposta dell'abate Capel, il quale, senza dubbio, mi darà qualche buon consiglio. Egli capirà, come ho capito io, che tutti gli «affari» della notte dal 5 al 6 settembre sono un po' collegati. Disgraziatamente vi è impicciata anche mia sorella e questo non è fatto per accomodare le cose.

L'indomani, recandosi al lavoro, fece partire la lettera; ma appena la busta fu inghiottita dalla buca, avvertì una specie di rimorso. Aveva agito correttamente, scrivendo all'abate Capel prima di avere interrogato sua sorella? Ammesso anche — e bisognava ancora dimostrarlo — che il sorvegliante Bernet avesse partecipato a un attentato contro Deleuze, quali prove esistevano che la ragazza fosse compromessa nella faccenda? Conosceva sua sorella e la sapeva collerica, violenta, testarda, ma la giudicava buona e onesta.

Conviveva con un uomo, è vero; ma che cosa significava ciò? Il rimorso si fece più vivo e finì per diventare talmente acuto che il bravo giovane non potè resistere alla tentazione di chiedere alla sorella una spiegazione.

Fu così che la sera stessa rinunciò una volta ancora alla compagnia di Marziale, al quale nulla aveva detto dei risultati delle sue indagini, e si recò in via Cerisaie.

Quando bussò alla porta indicatagli dalla portinaia — secondo piano a sinistra — il cuore gli batteva furiosamente e sembrò arrestarsi quando Germana si fece sull'uscio.

— Sono io — disse.

— Che cosa sei venuto a fare? — chiese la ragazza, poco sorpresa.

Era entrato nell'alloggio senza esserne invitato e Germana lo aveva seguito in mezzo alla camera, lasciando la porta socchiusa.

— Credevo avresti provato piacere, rivedendomi.

— Avrei preferito non rivederti mai più.

— Perchè? — chiese Stefano con un leggero fremito di collera.

— Dovresti saperlo, penso; se tu non avessi montato la testa ai nostri genitori anni fa...

— Io! Io! — esclamò —. Io ho montato loro la testa? Non è vero!

— Per te, avevano sempre ragione.

— Non è vero.

Tanta malafede lo urtava.

— Perchè sei qui? — domandò Germana.

— Perchè anch'io mi sono bisticciato.

— E perchè mai?

— Mi hanno fatto del male.

— Come hai conosciuto il mio indirizzo?

Imbarazzato, tacque per un istante, poi disse:

— Per caso. Ti ho visto una sera passando per il boulevard Enrico IV; allora ti ho seguita e ti ho vista entrare in questa casa. La portinaia mi ha detto che eri sposata con un certo Bernet. Ecco ho pensato che mi avresti visto volentieri. Io sono contento di rivederti, Germana. Siamo pur sempre fratello e sorella, nevvero?

Vide la ragazza intenerirsi un poco e si sedette.

— Sei forse venuto per spiarmi?

— Spiarti, io? E perchè?

— Non si sa mai. I genitori avrebbero potuto mandarti qui per sapere quello che faccio. Non sono sposata.

Stefano si mostrò stupito.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

NOTIZIE del lavoro

Discussioni contrattuali

Hanno svolgimento, in questi giorni, importanti discussioni di ordine contrattuale tra i rappresentanti degli imprenditori e i rappresentanti dei lavoratori circa la regolamentazione salariale:

degli addetti alle imprese liriche;

dei dipendenti da aziende artigiane di pelletteria e valigeria;

degli esattori dipendenti dagli appaltatori dei servizi di esazione della Società Italiana per il Gas;

degli addetti alla produzione cinematografica;

degli orchestrali dei concerti sinfonici;

dei mugnai dipendenti da aziende artigiane.

Una questione sugli orchestrali degli spettacoli di varietà

Una questione di quelle che si posson dire eleganti, si sta dibattendo dagli organi sindacali interessati, e concerne la paga degli orchestrali scritturati dai dirigenti i locali, ove vengono eseguiti spettacoli di varietà: essa può esser così tratteggiata. Impresari e dirigenti di tali locali impegnano a termine — da un giorno a un altro fissati nel momento della richiesta — gli orchestrali della cui opera necessitano, all'Ufficio di collocamento. Il quale, quindi, considera tali orchestrali come occupati. Che può avvenire? Nei medesimi locali di spettacolo, ad esempio e nello stesso termine di tempo sopraccennato si scritturano compagnie, le quali dispongono di un proprio complesso orchestrale; oppure, in casi ancora, si proiettano films senza lo spettacolo di varietà. La scrittura dell'orchestrale per questi due fatti non viene scissa; ma l'orchestrale è sospeso dalle sue prestazioni, e fino a quando lo spettacolo che ne ha determinato la sospensione non sia esaurito. Può avvenire, perciò, che l'orchestrale scritturato per un termine di tre mesi, poniamo, debba prestar la propria opera per una o due o tre settimane, e per le altre rimanenti abbia da esser sospeso. Ha egli diritto a percepire la paga, sempre, e cioè anche durante il periodo o i periodi della *sospensione*? Questo è il punto controverso. Da parte industriale si nega tal diritto, rilevandosi che, nel caso, verrebbero corrisposte delle retribuzioni per un'attività non prestata; i rappresentanti dei lavoratori tal diritto invece affermano, sostenendo che la scrittura a termine comporti la accettazione di condizioni contrattuali che si possono modificare non dal giudizio unilaterale, di una delle parti; ma le modificazioni vanno dalle due parti [illegible] esplicitamente accettate. Il giudizio unilaterale che, entrando in gioco, produrrebbe nel caso la sospensione, produrrebbe altresì, di conseguenza, arbitraria rottura del contratto, e importerebbe la liquidazione di danni precisamente valutabili. I rappresentanti dei lavoratori tal diritto sostengono ancora sosterrebbero con due altre argomentazioni: prima, adducendo una consuetudine per cui, in analoghe circostanze, viene corrisposto un cinquanta per cento della paga; in secondo luogo, annotando come la scrittura davanti al collocatore non comporti un contratto tra orchestrale scritturato e imprenditore, nel quale si contempli esplicitamente la non corresponsione della paga durante la sospensione. La questione, come s'è detto, è tuttavia all'esame.

Le festività dei lanieri

Tra i rappresentanti delle organizzazioni competenti è stato concordato il calendario delle festività per l'anno 1937, per gli operai addetti all'industria laniera, ferme restando quelle fissate dal contratto collettivo di lavoro. Ecco il calendario: 19 marzo, San Giuseppe; 29 marzo, lunedì di Pasqua; 6 maggio, Ascensione; 27 maggio, Corpus Domini; 29 giugno, Ss. Pietro e Paolo; 8 dicembre, Immacolata Concezione. Per il recupero a tariffa normale di tali festività, valgono le norme contemplate dal contratto di lavoro; per gli stabilimenti siti in provincia ove altre festività possono essere insopprimibili, è lasciata facoltà alle ditte di recuperare tali eventuali festività, o di considerarle come giornate di ferie.

Assemblea dei dolcieri

Domenica 21 marzo, alle ore 9, avrà luogo nel salone della Casa dei Sindacati l'assemblea generale degli operai dolcieri, per la elezione del segretario provinciale e del direttorio del sindacato. Il capogruppo dott. De Francesco illustrerà l'attività svolta.

UN FURTO A RIVOLI

Iniettano del sonnifero nella camera e asportano tutti gli abiti della vittima

Il commesso esattoriale Antonio Ferrero, cinquantacinquenne, residente in via Capello, ha denunciato un furto del quale è stato vittima mentre trovavasi in casa appisolato su un divano. I ladri — secondo la versione del denunziante — avrebbero iniettato nell'ambiente un sonnifero che avrebbe agito tanto energicamente da permettere loro di operare con la massima tranquillità asportando tagli di vestito, tutti gli indumenti del Ferrero e documenti che trovavansi sulla persona dello stesso, documenti a cui il derubato tiene moltissimo e dei quali si augura la restituzione.

Il derubato, a cui è stato asportato al completo il guardaroba, ha denunziato lo strano e misterioso furto all'Arma la quale sta attivamente indagando allo scopo di trarre in arresto i colpevoli.

UN CONCORSO PER BALILLA

Il concorso bandito dal IV Comitato Rionale sul tema: «L'esempio eroico di un caduto vent[illegible]enne: la A. O. Michele Griffa. Medaglia d'oro» si chiude il 31 marzo. Le iscrizioni debbono essere indirizzate presso il IV Comitato in corso Giulio Cesare 26, secondo le modalità a suo tempo comunicate dal Comitato stesso con apposita circolare.

Il discorso del Duce ritrasmesso per cura della Federazione Fascista

Nel pomeriggio di oggi, alle 17,45, l'apparecchio radio della Federazione dei Fasci di Combattimento, in collegamento con le stazioni EIAR di tutto il Regno, trasmetterà il discorso che il Duce terrà a Tripoli, subito dopo la consegna della Spada dell'Islam.

Il pubblico avrà la possibilità di ascoltare la parola del Duce, che gli altoparlanti diffonderanno in Piazza Carlo Alberto.

Nell'anniversario della morte del Duca degli Abruzzi

Nella chiesa di S. Filippo, alla cui circoscrizione parrocchiale appartiene il palazzo della Cisterna dei Duchi di Aosta, stamane è stato mestamente e religiosamente ricordato il quarto anniversario della morte del Duca degli Abruzzi, vigorosa figura di pioniere che riposa in terra d'Africa. All'altare maggiore, durante la mattinata, vennero ininterrottamente celebrate Messe in suo suffragio.

Alla funzione delle ore 10, ha assistito in religioso raccoglimento il Conte di Torino. Dame e gentiluomini di Corte e di Palazzo, della Reale e Imperiale Casa e della Case dei Principi, autorità e personalità, fedeli di ogni categoria sociale hanno partecipato alle funzioni commemorative.

L'arrivo della salma del pilota Cerutti

Oggi pomeriggio, alle ore 16, giungerà alla stazione di Porta Nuova la salma del sergente pilota Ernesto Cerutti, decorato di medaglia di bronzo al V. M. alla memoria, caduto nell'adempimento del suo dovere.

L'ingresso di Mons. C. Rossi

Domani 19 marzo Mons. Carlo Rossi, Vescovo di Biella, farà il solenne ingresso nella sua diocesi. Partirà in automobile alle ore 13 dalla Basilica di S. Lorenzo e sarà scortato da un corteo di macchine.

Farà una breve visita alla chiesa di Cavaglià, primo paese della diocesi e sarà a Biella alle ore 15.

L'acconciatura femminile e una serata benefica

Questa sera alle 22 indetto dal Dopolavoro rionale «G. Doglia» si svolgerà al Valentino l'annunciata serata benefica, durante la quale avrà luogo l'attesa esibizione dell'acconciatura italiana femminile. A tutte le dame presenti saranno offerti ricchi doni.

Circolazione interrotta per circa mezz'ora sul ponte della Gran Madre

Un autocarro carico di ghiaia che si sfascia

Il pronto intervento dei pompieri

Un singolare incidente della strada è avvenuto stamane, verso le ore 7,30, sul ponte della Gran Madre di Dio. Un pesante autocarro carico di ghiaia mentre stava attraversando il ponte si è ad un tratto arrestato a causa dello sfilamento dell'asse posteriore, rimanendo così immobilizzato ed ostruendo non solo la circolazione degli autoveicoli ma pure quella dei tram.

Il camion, targato N. 26458-TO, di proprietà dell'Impresa Giuseppe Ciari era guidato dall'autista Giuseppe Petramolla, abitante in via Quintino Sella n. 1.

Dal vicino posto telefonico dei tram veniva subito avvertita del fatto la Caserma Fontana e da questa partiva subito un carro attrezzi con un nucleo di pompieri agli ordini del maresciallo Reasia.

L'opera dei Vigili del fuoco è stata piuttosto ardua, dovendo spostare dalla sede tranviaria prima e poi trainare il grosso automezzo che col suo pesante carico era di difficile maneggio. Nondimeno in circa venti minuti l'operazione fu portata a compimento fra i benevoli commenti di una folla di curiosi che si era addensata sul ponte. Poco dopo la circolazione sul ponte riprendeva il suo normale ritmo.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto della Banda Metropolitana — 17,45: Trasmissione da Tripoli della cerimonia per la consegna della spada dell'Islam e il discorso di S. E. il Capo del Governo — 19,10: Boll. presagi e Spigolature di Aladino — 19,30: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiz. esteri — 20,30: Conversaz. a cura dell'U.N.P.A. — 20,40: Musica varia — 21: «Lascia fare a Ninì», commedia in 3 atti di P. Mazzolotti — 22,30: Trasm. da New York: «American Band», Tommy Dorsey e la sua orchestra — 23,15-23,55: Musica da ballo: Quartetto Prato.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia: Radio-orchestra Montegnini — 21: Dal Teatro alla Scala: «Francesca da Rimini» opera in 4 atti di R. Zandonai, diretta dall'Autore — Negli intervalli: Conversazione di D. Fanciulli e di [illegible] — Giornale radio.

Bruxelles I: Ore 21: «La Bohème» di Puccini — **Lille:** 20,30: «La Bohème», di Puccini — **Lione P.T.T.:** 21,30: «François - Les bas bleus», operetta di Messager — **Parigi P.P.:** 22: «Bonheures», di Sacha Guitry — **Berlino:** 20,10: Musica popolare leggera — **Francoforte:** 20,10: Tre commedie — **Lipsia:** 19: «Uomini sul ghiaccio» di Jan Burr — **Stoccarda:** 21,10: Musica da ballo — **Oreitwein:** 23,30: Violino e piano.

La Mostra del Ciclo Motociclo e delle invenzioni inaugurata dalle autorità cittadine

Le autorità cittadine convenute stamane alla Palazzina della Società Promotrice di Belle Arti al Valentino hanno inaugurato la dodicesima Mostra del ciclo, motociclo e delle invenzioni. Erano presenti: S. E. il Prefetto Oriolo, il Federale Gazzotti, il Podestà ing. Bartirana, il generale [illegible] anche per S. E. Grossi, il conte De la Forest, il conte Avogadro, il camerata Giai, il comm. Codegni, l'ing. Mussino, il rag. Urbinati, l'on. Vigilno, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali ed altre personalità che sono state ricevute ed accompagnate durante la visita dal presidente del Comitato esecutivo signor Carlo Carrà.

Con la cerimonia dell'alza bandiera ha avuto luogo, con semplicità e stile fascista, l'inaugurazione della Mostra. Il Federale ha ordinato il saluto al Duce a cui hanno risposto ad una sola voce le autorità, il pubblico ed i manipoli di Giovani [illegible] motociclisti e ciclisti.

La visita è stata molto interessante; disposta in varie sale, la Mostra è di rilevante interesse non soltanto per i competenti, ma per il pubblico più vasto; ognuno infatti ha modo di osservare nuove invenzioni, potenti macchine e quanto infine la tecnica del ciclo e motociclo ha in questi ultimi tempi raggiunto di perfetta esecuzione e di moderna concezione. Anche sotto l'aspetto estetico, queste macchine sono belle: hanno un qualcosa di potente, di contenuta forza nella salda struttura delle motociclette, mentre invece, per tanti aspetti, le biciclette vanno sempre più rappresentando un'idea di leggerezza ed insieme di velocità. Il pubblico, sempre sensibile, ha osservato con particolare attenzione, nel campo motociclistico, quelle macchine che per la loro solidità e praticità (notevolissimi alcuni motofurgoni di portata veramente eccezionale) sono state e saranno particolarmente usate nelle terre dell'Impero. Anche questo settore dell'industria nazionale infatti si sta adeguando alle nuove necessità. Prima di lasciare la Mostra le Autorità hanno espresso ai dirigenti il loro compiacimento ed un fervido elogio.

S. E. il Prefetto, il Segretario Federale e il Podestà si soffermano dinanzi agli esemplari esposti

Gli assegni familiari per i lavoratori del Commercio

Le norme per l'applicazione

La Cassa Nazionale per gli assegni famigliari ai lavoratori del commercio ricorda ai lavoratori del commercio che, a dimostrazione del loro diritto agli assegni famigliari per ogni figlio vivente a carico, di età inferiore ai 15 anni, essi sono tenuti a presentare al datore di lavoro lo «Stato di famiglia». Tale documento deve essere messo al corrente a cura del lavoratore, ad ogni variazione della sua situazione di famiglia.

In caso di tardiva presentazione dello stato di famiglia o di tardiva comunicazione di variazioni per nascita di nuovi figli, il beneficio degli assegni non potrà essere ammesso che per un periodo di tre mesi anteriormente alla data della presentazione o della comunicazione predetta.

A loro volta i datori di lavoro titolari di aziende commerciali, dovranno trasmettere immediatamente i documenti che verranno loro consegnati dai lavoratori, alle direzioni compartimentali o agli uffici corrispondenti della Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio, incaricata del servizio di accertamento per gli Assegni famigliari.

Si ricorda, inoltre, ai datori di lavoro, che dal 1.o gennaio 1937-XV, essi hanno l'obbligo di anticipare mensilmente ai loro dipendenti capi-famiglia, l'ammontare degli assegni famigliari nella misura, per ciascun figlio di età inferiore ai 15 anni compiuti, di L. 20 mensili per i lavoratori con una retribuzione lorda fino a L. 800 mensili e di L. 25 mensili per quelli con una retribuzione lorda superiore alle lire 800 mensili.

Non oltre il decimo giorno di ogni mese, il datore di lavoro dovrà rimettere alla *Direzione compartimentale* o all'*Ufficio corrispondente della Cassa nazionale malattie per gli Addetti al commercio* «Servizio Assegni famigliari» la denuncia nominativa degli assegni corrisposti ai propri dipendenti durante il mese precedente, servendosi in ordine progressivo dei moduli contenuti nel fascicolo che già è stato distribuito a tutti i datori di lavoro con le istruzioni del caso.

Sulla scorta di tali denunzie, si provvederà ad effettuare il conguaglio tra i contributi dovuti e gli assegni corrisposti, e l'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale invierà, in proposito, alle aziende commerciali apposita lettera di comunicazione.

Qualora l'ammontare dei contributi risulti superiore a quello degli assegni corrisposti, la ditta sarà tenuta al versamento immediato nell'apposito c/c postale della differenza a suo carico che risulterà dalla comunicazione suddetta.

Qualora, invece, l'ammontare degli assegni corrisposti risulti superiore a quello dei contributi dovuti, il datore di lavoro riceverà unitamente alla citata lettera, l'importo della differenza a suo favore.

Essendo imminenti le prime operazioni di addebito e di accredito dei contributi, è necessario che i datori di lavoro, nel loro stesso interesse, trasmettano al più presto agli uffici sopra indicati della Cassa nazionale malattie per gli Addetti al commercio, le denunzie nominative degli assegni corrisposti al loro dipendenti capi-famiglia.

Viene colpito al viso con un falcetto da un proprio ospite

Sulla mutevolezza della natura umana sta certamente ora almanaccando il ventisettenne Giuseppe Bernocco di Luigi, abitante in via Farigliano n. 7. Egli infatti ch'è di buon cuore e largo di comprensione aveva, mosso da buoni sentimenti, data ospitalità nella propria magione al settantenne Giuseppe Giudici senza fissa dimora.

Gentilezza richiede un contraccambio in gentilezza, ma non è forse questa la convinzione del Giudici che, stamane, verso le ore 6,30, venuto a diverbio per futili motivi con chi generosamente lo ospitava, non trovò di meglio, per rendere più evidenti le proprie ragioni, che di afferrare un falcetto, disgraziatamente a portata di mano, e di inferirne alcuni colpi al viso del proprio giovane antagonista.

La lotta fu breve ed ebbe termine appena le prime stille di sangue macchiarono il volto del Bernocco, che, senza porre tempo in mezzo, si recò all'Ospedale delle Molinette onde farsi medicare. Il dott. Trabucco riscontrò al giovane delle ferite da taglio al labbro superiore e a quello inferiore, lesioni che giudicò guaribili in dodici giorni salvo complicazioni.

Conseguenze di un diverbio

Stamane, verso le ore dieci, si presentava all'Ospedale Martini, per farsi medicare, il quarantaquattrenne Gabriele Bairo fu Giovanni, abitante in via Borgone 2, al quale i sanitari riscontravano delle abrasioni alla regione zigomatica destra che giudicavano guaribili in una settimana.

Il Bairo ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che il giorno sedici corrente, verso le ore 18, in via San Francesco d'Assisi, all'altezza dello stabile segnato col n. 4, era venuto a diverbio con certo Lino Pane, non meglio identificato, che ad un tratto l'aveva colpito con alcuni pugni al viso.

Ciclista che urta contro un motofurgoncino

Il ciclista Giuseppe Ramognino fu Giovanni, d'anni 15, dimorante a La Loggia, stamane, poco prima di mezzogiorno, mentre percorreva in bicicletta corso Dante, giunto all'angolo di via Tommaso Grossi andava ad urtare violentemente contro il motofurgoncino targato n. 13419-TO, condotto dal ventitreenne Foscolo Zerlino residente a Collegno in via Firenze 12.

Nell'urto e nella conseguente caduta il Ramognino riportava delle contusioni alla coscia sinistra e alla mandibola destra che, all'ospedale delle Molinette, ove si recava a farsi medicare, i sanitari giudicavano guaribili in otto giorni salvo complicazioni.

Bicicletta che scompare

Il signor Angelo Gotto di Albino ha denunciato ieri al Commissariato di P. S. della Sezione Dora il furto di una bicicletta a lui in consegna e di proprietà della Ditta Giusti, da cui dipende, lasciata momentaneamente incustodita.

Non approva il bilancio perchè non rispondente al vero

Un caso molto curioso è stato portato all'esame dei giudici della prima sezione del nostro Tribunale. Il signor Giovanni Zanini, partecipando nel 1935 ad una assemblea di società anonima, faceva inserire a verbale queste sue parole: «Non approvo il bilancio sottoposto a questa assemblea dall'Amministratore unico della società perchè dagli elementi a mie mani ho serio motivo di ritenere che esso non corrisponda a verità».

Circa due anni dopo l'amministratore preso di mira da questa dichiarazione, citava in giudizio il Zanini chiedendo che fosse condannato a pagargli i danni se non era in grado di provare la verità della sua accusa.

Lo Zanini si difese affermando che, recatosi alla sede della società per avere copia dei bilanci, per una svista di un impiegato aveva avuto copia anche di una situazione interna. Raffrontando il bilancio ufficiale e la relazione interna, lo Zanini si era fatta la convinzione che nel bilancio ufficiale fosse stata occultata una somma di L. 17.000 di utili, sotto l'apparenza di maggiori spese.

Il nostro Tribunale, con sentenza resa dal Giudice Ottello sotto la presidenza del Consigliere Villari, ha avuto occasione, nel decidere la controversia, di prendere in esame i limiti delle critiche che gli azionisti possono rivolgere agli amministratori delle società, affermando che le stesse debbono ritenersi lecite se basate obbiettivamente gravi, quando sia dimostrato che l'azionista agisce per la tutela dei suoi diritti e non per malo animo verso gli amministratori.

Premesse tali considerazioni, il Tribunale osserva che in realtà la divergenza tra la situazione contabile e la situazione reale dell'azienda è stata ammessa dallo stesso industriale fattosi attore in giudizio. Soggiunge il Tribunale: «Lo Zanini ha dimostrato che nel bilancio 1934, che costituisce il punto di partenza di quello del 1935, venne dissimulata agli azionisti l'erogazione di L. 17.000, facendo figurare una corrispondente diminuzione degli incassi; e lo stesso attore nelle sue note d'udienza, ammette che dette lire 17.000 di spese (d'amministrazione e di viaggi), non sarebbero state indicate esplicitamente e specificatamente, ma portate in deduzione di altrettanti introiti. Ora, è bensì vero che tale fatto poteva non avere «nulla di scandaloso» e non concretare nessuna irregolarità «sostanziale» ma non può negarsi che esso rendesse il bilancio non conforme a verità, e che quindi, a norma delle considerazioni sopra esposte, autorizzasse lo Zanini a non approvarlo ed a censurarlo, come non rispondente a verità».

In base a tali considerazioni l'azionista sig. Zanini è stato assolto dalla domanda dell'industriale. Difendevano le parti rispettivamente il comm. Gonario Chironi e l'avv. Giuseppe Arduino per l'industriale, gli avv. Ercole Malchiodi e Camillo Gioda per il sig. Zanini.

Incidenti stradali fra cicli ed auto

Nel pomeriggio di ieri si presentava all'Ospedale S. Giovanni, per farsi medicare, il cinquantaquattrenne Giovanni Roncardo. I sanitari gli riscontravano una ferita lacero-contusa al ginocchio destro, nonchè delle echimosi al ginocchio sinistro, alle mani e al gomito destro, lesioni che giudicavano guaribili in otto giorni salvo complicazioni.

Il Roncardo dichiarava, al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio, che, poco prima, mentre percorreva in bicicletta il Cavalcavia di corso Sommeiller, era stato investito dall'automobile targata n. 2311 PE.

— Nella serata di ieri, verso le ore 23, il ventiduenne Armando Poma di Raffaele, mentre percorreva in bicicletta via Arsenale, giunto all'angolo di via Santa Teresa andava ad urtare violentemente contro l'auto targata n. 769 AT che procedeva per quest'ultima via.

Nell'urto e nella caduta il Poma riportava una contusione alla coscia sinistra che, all'Ospedale Martini, ove si recava a farsi medicare, i sanitari giudicavano guaribile in otto giorni.

Investito da un autocarro che si dà alla fuga

Il meccanico Teresio Riva fu Luigi, d'anni 44, abitante in via Caraglio n. 59, nel pomeriggio di ieri, verso le ore 13, mentre percorreva in bicicletta via Rivalta era investito e gettato al suolo da un autocarro che, senza arrestarsi, proseguiva la sua corsa, rimanendo pertanto sconosciuto.

Il Riva che aveva, nell'incidente riportato ferite varie fu soccorso da alcuni passanti e trasportato all'Ospedale S. Giovanni. Ivi i sanitari gli riscontravano la frattura del quarto e quinto metacarpo della mano sinistra, una ferita lacero contusa alla regione palmare, altra al labbro superiore, nonchè echimosi ed ematoma alla regione zigomatica e palpebrale sinistra. Veniva pertanto fatto ricoverare e giudicato guaribile in un mese.

Un incendio in una segheria

La Caserma Fontana veniva avvertita nella notte su oggi, verso le ore una, che un incendio si era sviluppato nella segheria di via Cavalermaggiore n. 14, di proprietà della Ditta Locchia e Pogliano.

Una squadra di pompieri con autopompa, agli ordini dell'Ing. Pastore, si recava tosto sul luogo ed iniziava l'opera di spegnimento. Questa assai attiva, durò poco meno di un'ora. Fortunatamente se le fiamme avevano trovato incentivo nel materiale ivi deposto il fatto che il locale fosse pavimentato in cemento aveva ostacolato il propagarsi dell'incendio.

Nel sinistro è andato distrutto vario materiale nonchè un motore elettrico, il tutto per un danno non superiore le mille lire. Non è stato possibile accertare le cause dell'incendio.

Sbarramenti stradali per la sistemazione tranviaria

Per la nuova sistemazione tranviaria cittadina stamane piazza Castello, all'imbocco di via Po, è stata sbarrata onde permettere i lavori di raccordo dei binari

Figurine della strada

Il giovanotto e la moneta

Il giovanotto elegantissimo entra in un negozio di moda maschile; quattro deliziose fanciulle gli si fanno incontro. Il giovanotto vuol una cravatta, un pigiama, un fazzoletto di seta, mezza dozzina di calze finissime, vuol vedere il portasigarette eccentrico ch'è in vetrina, il bastone che è esemplare unico del genere; osserva, ammira, contratta, sospira, ricontratta, gioca sul prezzo con molto spirito, si ritrae, narra una storiella dedicandola alla commessa bionda, riprende l'argomento del bastone, poi del portasigarette. Vuole saggiare coi polpastrelli la qualità della seta del fazzoletto, quasi è per decidersi a una scelta, ma, d'un tratto, con un colpetto della palma sulla fronte, rivela che gli è tornata in mente una cosa grave molto importante, importantissima, dice che ha fretta che tornerà che comprerà tutto; per intanto gli occorre un paio di giarrettiere nere, molto correnti, non fini da strapazzo, da buon prezzo. La commessina bionda agilmente fa la prima e con grazia squisita offre in visione al giovanotto elegantissimo le giarrettiere: son nere, son solide, sono anche eleganti, costano pochissimo, tre e cinquanta. Il giovanotto ha tratto una moneta da venti lire e giocherella con essa passandola fra le dita e rimbalzandola sul marmo del banco: s'è deciso, le giarrettiere gli piacciono, le compera, glie le facciano su in un pezzettino di carta, ma che il pacchettino sia piccolo piccolo, per carità, e non rigonfi la tasca del soprabito!

Ma, ahimè, la moneta d'argento, con quel giocherellare sciocco, è finita a terra. Dov'è? Le quattro commesse cercano di qua di là di su di giù, sotto il banco, negli angoli, ovunque. Non la trovano, non c'è. Il proprietario lascia lo scranno della cassa e, anche lui, chino a novanta gradi, cerca. Cercano tutti; nessuno trova. Le commesse si sbirciano fra loro e poi sbirciano il principale. Questi, con occhiate al fulminante cerca di coglier in fallo le ragazze: qualcuna di esse ha trovato la moneta, s'è servita, e fa la commedia; l'ira comincia ribollirgli dentro. Non si può, però, trattenere il cliente oltre: troveranno la moneta più tardi, cercandola meglio. E il giovanotto, ha parole d'impazienza di sdegno di meraviglia di compatimento di augurio, intima il resto da tre e cinquanta a venti, intasca, saluta, se ne va.

Non va lontano. Entra dal tabaccaio, cinquanta passi più avanti. E' per una scatola di sigarette. Ordina perentorio, pronunciando un nome strano. Come? il tabaccaio non conosce! allora un'altra «marca» un altro nome mai sentito. Il tabaccaio ancora non conosce. Il giovanotto s'impazienta, e l'impazienza rivela rimbalzando nervosamente sul marmo del banco una moneta da venti lire. Dia il tabaccaio quel che vuole, purchè si possa fumare, alfine. Nel gesto adegnato la moneta d'argento cade al suolo. Pronto, il tabaccaio si china a raccoglierla: e che vede? La moneta argentata, dopo il trillo argentino al duro contatto del suolo, non è rotolata per terra, non s'è andata a celare in una qualche fessura, in un angoluccio; ma sale, bianco dischetto misterioso, sale, compiendo inesplicabilmente all'inverso il tragitto percorso dianzi precipitando, sale piano piano, silenziosamente; torna su, tirata da un filo di seta incolore, su, fin alla mano, fin alla tasca del giovanotto elegantissimo, ove, tacita, si nasconde. Di dietro il banco, adorno d'un bel oblò incorniciato artisticamente, però il tabaccaio a suo bell'agio ha seguito la manovra.

Un piccolo tafferuglio. E il giovanotto elegantissimo, infila la porta velocemente, dilegua, si disperde in un baleno tra la folla della strada...

Radel.

Furto di accessori ad una moto incustodita

Il signor Michele Berrin di Domenico, abitante in via Piana n. 7, ha denunciato ieri al Commissariato di P. S. della Sezione Dora un furto di accessori alla propria motocicletta.

Il signor Berrino, che aveva lasciato incustodito il motociclo nel cortile dello stabile, dovette ieri constatare che degli ignoti si erano impadroniti del contachilometri, di un orologio, di un commutatore, un riflettore ed un faro, il tutto per un valore complessivo di circa lire cinquecento.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. E. Ruggeri). — Ore 21,15: «Il sesso debole» di E. Bourdet.
ALFIERI (Comp. Dina Galli). — Ore 21,15: «Nonna Felicita» di G. Adami.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Torna al tuo paesello!» (Novità).

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 16,15 e 21,15: «Nonna Felicita» di G. Adami. — **GIANDUJA:** Ore 15: «Torna al tuo paesello!».

I divertimenti

I programmi del ROSSINI *(arte varia e cinema)* sono tra i più attraenti e i meno costosi. *Prezzi diurni:* Distinti L. 5 - Sedie I Galleria L. 3 - II e III Galleria L. 2 — *Valido il Dopolavoro.*

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22 Clary Sand, Lamar e 20 ballerine.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Ballerine» di Machaty, con Silvana Jachino e Antonio Centa.
CHIARELLA: Lil Dagover nel film «La IX Sinfonia» e Riv. Trebinelda.
BALBO: «Esami di maturità», con Simone Simon, Herbert Marshall.
IDEAL: «Corte dei barbari» e Varietà con la prodigiosa R. Damita.
STATUTO: «Il fu Mattia Pascal» di Pirandello, con Isa Miranda, Pierre Blanchar, I. Gramatica, Regia Chenal.
ALFI: «Il domatore di donne», Raft.
NAZIONALE: «L'uomo che sorride».
MAFFEI: «Anelio tragico» e Varietà.
MASSIMO: «La provinciale» (Metro) con Janet Gaynor e Robert Taylor.
ITALA: Kermesse eroica, Jean Murat.
[illegible]: «Lord Fauntleroy».
PRINCIPE: Sotto due bandiere, Colbert.
SAVOIA: «Fantasma galante» di Clair.
IMPERIALE: Capitan Gennaio, Temple.
REGINA: Sotto due bandiere, Colbert.
ITALIANO, Colombo 25: Fuoco Tarzan.
FORTINO: Coniglio e Leone e Varietà.
ROSSINI: E' arrivata la felicità! Var.
CORSO: «Tempi moderni», C. Chaplin.
REX: «Tempi moderni», C. Chaplin.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipogr. del Giornale LA STAMPA

La mattina del 16 corrente, dopo lunga malattia sopportata nelle sue alterne vicende con serenità di Fede, si addormentava nella pace di Cristo, il

Gr. Uff. Alfredo Bossi

Ne dànno il tristissimo annuncio, come da Suo desiderio ad esequie compiute: la moglie **Shreita Voltolina**, i figli: **Gladys** e **Mario**, i fratelli Dott. **Duilio** ed Avv. **Achille**, la sorella **Adele** maritata **Garezzi**, le cognate, il cognato, i nipoti che Egli ebbe carissimi. (000

Milano, 18 marzo 1937-XV.

Il **Consiglio d'Amministrazione** della **Società Anonima Nazionale del Grammofono «La Voce del Padrone»** annuncia con profondo dolore la immatura morte del

Gr. Uff. Alfredo Bossi

Fondatore e Presidente della Società, Membro del Consiglio della Corporazione dello Spettacolo, Vice-Presidente della Federazione Internazionale dell'Industria Fonografica, Pioniere e creatore della industria fonografica in Italia,

strappato dopo lunga malattia alla Sua generosa illuminata attività. (000

Milano, 18 marzo 1937-XV.

MEMENTO

Sabato 20 corrente, 1° anniversario della compianta **RUBATTO ANNA** Ved. **JAY**, alle ore 9, nella Parrocchia della Madonna degli Angeli, verrà celebrata la Messa di suffragio. Il figlio ed i parenti ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 13549

Sabato 20, nella Chiesa di San Rocco, via S. Francesco d'Assisi, verrà celebrata alle ore 9 Messa in memoria della Signora **TABOZZI ELISABETTA**. La famiglia ringrazia chi La ricorderà nelle preghiere. 13591

Nel 1° anniversario della morte della indimenticabile **ROSETTA [illegible]** saranno celebrate Messe il giorno 20 Marzo alle ore 8, 9 nella Chiesa S. Giovanni.

Fotocronache di STAMPA SERA

CLICHY: drammatica notte di sanguinosa rivolta comunista

In un punto della piazza del Municipio di Clichy in cui i rivoltosi sono stati respinti gli agenti vincono l'ultima resistenza di due esaltati e distruggono una barricata formata di pietre e selci divelte dal suolo.

Uno degli autobus della polizia è stato gravemente danneggiato dai colpi di rivoltella e dalle sassate dei rivoltosi comunisti.

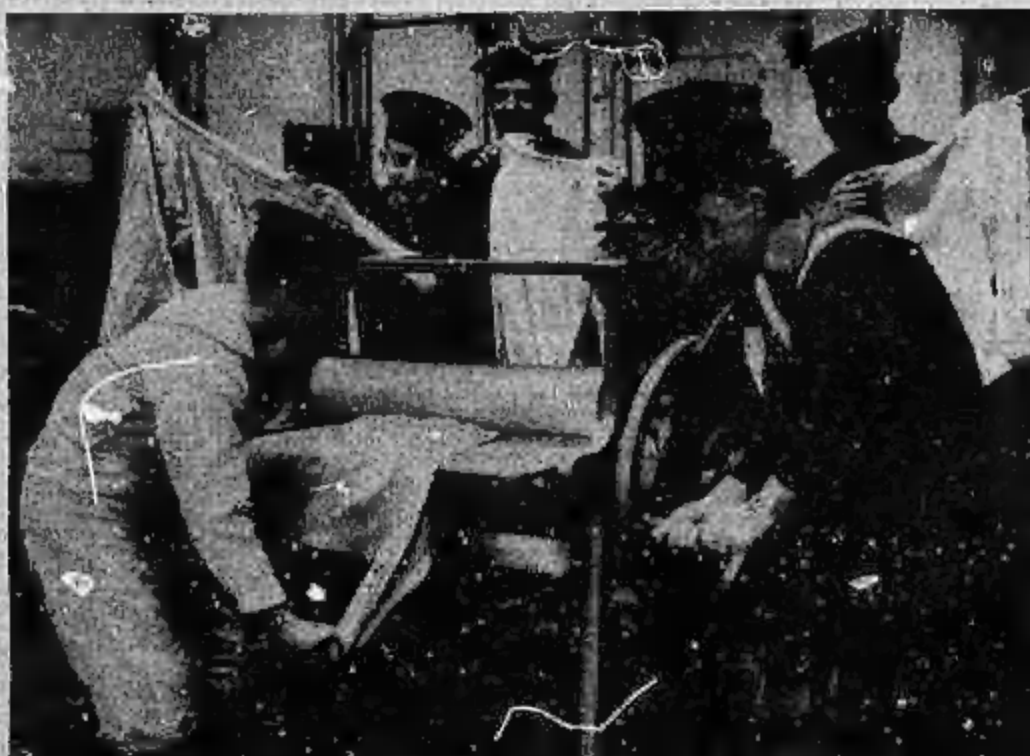
Cordoni a più file di guardie mobili tentano di chiudere il passo all'avanguardia dei comunisti. Sta per divampare la lotta in cui cinque uomini lascieranno la vita.

La rivolta è sanguinosamente domata. Mentre plotoni di guardie si tengono ancora pronti ad entrare in azione, gli agenti lavorano a liberare la via da una barricata.

Il "mascaret„ all'estuario della Senna

Un'impressionante fotografia del famoso fenomeno del «mascaret» che si verifica all'estuario della Senna, a Caudebec-en-Caux. Le acque, violentemente mosse verso la riva, si elevano al disopra dell' argine, formando un candido muro spumeggiante alto parecchi metri.

Dove adesso passa...

... la Litoranea Libica, fino a poco tempo fa non v'erano sulla sabbia che solchi scavati dalle rade automobili avventurantisi nel deserto. Sulle loro orme s'è aperta la via Imperiale.

Lavanderia e stireria a bordo

Mai forse questi marinai si sono divertiti tanto come adesso che li hanno lasciati adoperare questa macchina per stirare la loro biancheria. Evidentemente non sono molto esperti nella bisogna, ma tutti insieme riescono a cavarsela. Sono così poche le distrazioni a bordo...